



UN'ALTRA CAMPANIA È POSSIBILE

**La proposta programmatica di Alleanza Verdi
Sinistra e Reti Civiche per le #Regionali2025**

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. Il Lavoro come strumento di giustizia democratica	4
2. La tutela ecologica al centro della questione ambientale	11
3. Terra e dignità. Per una agricoltura socialmente sostenibile	18
4. La Sanità pubblica è un diritto di tutte e tutti	22
5. Politiche di genere, diritti e welfare sociale	25
6. Gli spazi urbani alla prova della crisi climatica	31
7. Un turismo accessibile, sostenibile e responsabile	36
8. Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico	39
9. Cultura Bene Comune	42
10. Sport e wellness	46
11. Antimafia, partecipazione democratica e Beni Comuni	47
12. Campania terra di Pace	50

Introduzione

Alleanza Verdi Sinistra (AVS) si presenta alle **#Regionali2025** in **Campania** con un programma politico che unisce **visione ambientalista, orientamento eco-socialista** e un'**agenda lavorista** centrata sulla dignità e sui diritti delle persone. La nostra proposta nasce dalla consapevolezza che la **crisi ecologica** e la **crisi sociale** sono due facce della stessa medaglia: il degrado ambientale impoverisce comunità e territori, mentre le disuguaglianze economiche e di potere accelerano la distruzione delle risorse naturali e negano l'accesso a un ambiente sano. Per noi di Alleanza Verdi Sinistra praticare la **giustizia sociale e la giustizia ambientale** non è un fatto tecnico, ma una questione di **uguaglianza sostanziale**: significa garantire che la transizione ecologica non lasci indietro nessuno, redistribuendo ricchezza e opportunità, **creando occupazione di qualità nei settori della riconversione ecologica e sociale**, e **sottraendo la gestione del territorio alle logiche speculative** che hanno dominato e insistono tuttora nella nostra regione. La nostra proposta è radicata nella storia dei movimenti ecologisti e progressisti: **Europa Verde** porta con sé l'eredità delle lotte ecologiste degli anni Ottanta del Novecento, mentre **Sinistra Italiana** affonda le proprie radici nel **socialismo democratico** e nell'**eco-socialismo**. Ci opponiamo a un modello economico che sfrutta le persone e consuma i territori. Insieme, ci poniamo l'obiettivo di **costruire un'economia regionale sostenibile**, basata su **infrastrutture green, acqua pubblica, trasporto pubblico di qualità, bonifica e riuso dei suoli, tutela della biodiversità e difesa del lavoro dignitoso**. Crediamo fortemente che Regione Campania debba diventare un laboratorio politico capace di **affrontare il cambiamento climatico** e, al tempo stesso, **ridurre le disuguaglianze sociali**. Questo significa **contrastare il consumo di suolo e l'inquinamento, rilanciare la filiera agro-silvo-pastorale sostenibile, ridurre e riconvertire gli allevamenti intensivi, ripensare il ciclo dei rifiuti in chiave circolare, garantire un sistema sanitario regionale equo e accessibile**, promuovere cultura e istruzione come strumenti di emancipazione sociale. La nostra azione si pone in netta contrapposizione alle **politiche neoliberiste** che vedono l'ambiente come **risorsa da sfruttare** e il lavoro come **variabile subordinata alla competitività**. Per noi, invece, **lavoro e ambiente** sono inscindibili: la transizione ecologica deve generare **nuovi diritti**, non precarietà; **nuove opportunità**, non esclusione; **nuovi spazi di democrazia**, non centralismo decisionale. AVS chiede il mandato ai cittadini campani per costruire, nel quinquennio 2025–2030, una Regione che sia **territorio libero da disuguaglianze**, capace di **redistribuire ricchezza**, difendere i **beni comuni** e promuovere una **convivenza sostenibile** tra comunità umane e ambiente. Il nostro riferimento è l'**Agenda 2030 ONU**, adattata e radicalizzata per rispondere alle urgenze reali della Campania: **pensare globale, agire locale**, come dicevamo a Genova nel 2001, perché immaginare un'altra Campania è possibile.



1. Il Lavoro come strumento di giustizia democratica

Il lavoro non è una merce, ma il fondamento della cittadinanza democratica e della giustizia sociale e ambientale. In Campania, come in tutto il Paese, le trasformazioni dell'economia globale e l'impatto delle piattaforme digitali, della **transizione ecologica** e delle nuove filiere produttive hanno aperto spazi inediti ma anche moltiplicato **precarietà** e **sfruttamento della classe lavoratrice**. Per questo crediamo che si debba partire dal **lavoro come forza sociale**, ponendo al centro i bisogni concreti dei lavoratori e delle lavoratrici: **sicurezza, salari dignitosi, stabilità, diritti sindacali, tutela nei processi di innovazione e riconoscimento del valore delle competenze**. Il nostro obiettivo è costruire un modello regionale di sviluppo che, opponendosi al dumping e al lavoro povero, coniughi **innovazione tecnologica** e **giustizia sociale**, rilanciando il ruolo delle imprese pubbliche, delle cooperative dei lavoratori e delle piccole e medie imprese, rafforzando al contempo i diritti collettivi nei settori industriali, agricoli e nei servizi.

Salario minimo nei contratti di appalto di opere e servizi pubblici regionali

La Regione Campania non può più rinviare l'attuazione della legge sul **salario minimo negli appalti pubblici**, già approvata dal Consiglio il 23 settembre 2024 e ferma per mancanza della delibera di Giunta. La soglia dei **9 euro lordi l'ora** deve diventare **uno standard vincolante per tutti i contratti pubblici regionali**, come strumento concreto contro lavoro povero e dumping salariale. Proponiamo di rendere immediatamente operativa la norma attraverso linee guida chiare, che configurano condizione di accesso agli appalti: **inserimento obbligatorio della clausola del salario minimo** in bandi e contratti, un **sistema di monitoraggio regionale** e una **clausola sociale** che garantisca la **continuità occupazionale** nei cambi d'appalto. Questa proposta può trasformare la Campania in una regione pilota per la qualità del **lavoro pubblico**, rafforzando **tutele** e **dignità** per migliaia di lavoratori e lavoratrici.

La vita non è un costo, la sicurezza sul lavoro non è un optional

La Campania registra ancora un numero troppo elevato di **infortuni** e **morti** nei cantieri pubblici. Le cause sono note: **cadute dall'alto, schiacciamenti, ritardi nei soccorsi, sorveglianza sanitaria carente**. Eppure, esistono oggi tecnologie di sicurezza avanzate – dai sensori anti-caduta ai dispositivi indossabili con geolocalizzazione, fino ai sistemi di monitoraggio in tempo reale – che possono prevenire o ridurre drasticamente la gravità degli incidenti. Nonostante il loro costo accessibile e la diffusione in altri Paesi europei, in Italia il loro utilizzo non è obbligatorio e dipende

dalla volontà delle singole imprese. Intendiamo **trasformare** la prevenzione da scelta discrezionale a **obbligo strutturale**. Nei cantieri pubblici di maggiore entità, la Regione introdurrà **l'obbligo di adottare tecnologie di sicurezza attiva**, in grado di garantire un controllo continuo delle condizioni di rischio e segnalazioni immediate ai responsabili. La mancata applicazione comporterà la **sospensione dei lavori**, mentre le imprese virtuose potranno beneficiare di premialità negli appalti pubblici. Questo approccio non solo riduce drasticamente la possibilità di incidenti gravi, ma permette anche di creare un archivio dati utile per migliorare le pratiche di sicurezza e modernizzare il settore edilizio.

Accanto alla dimensione tecnologica, la sicurezza richiede una **sorveglianza sanitaria reale** e non formale. Per i cantieri pubblici di durata superiore ai 30 giorni, sarà obbligatorio istituire un **presidio sanitario stabile**, affidato esclusivamente a medici del lavoro iscritti a un Albo regionale, con competenze certificate e formazione aggiornata. In questo modo si garantisce un **controllo costante** dei rischi legati all'attività, all'ambiente e allo stress lavoro-correlato, senza gravare sulle ASL già sotto organico. Gli oneri economici resteranno a carico delle imprese, proporzionati al **valore dell'appalto**, secondo un criterio di **equità contributiva** che tutela le piccole imprese ma impone standard più rigorosi a quelle di maggiore dimensione. L'obiettivo è chiaro: fare della Campania una regione all'avanguardia nella **tutela della vita** e della **salute dei lavoratori**, ponendo la **sicurezza** al centro delle politiche pubbliche e rendendola una **condizione inderogabile** per l'accesso agli appalti.

Difendiamo la qualità sociale del lavoro

La spesa pubblica regionale non può alimentare **lavoro povero, precarietà e concorrenza al ribasso**. Per questo, proponiamo l'introduzione di un **Regolamento regionale vincolante sugli appalti pubblici** che renda obbligatoria l'applicazione del **contratto collettivo nazionale di settore** più rappresentativo, impedisca salari inferiori ai minimi previsti dal CCNL e limiti **il ricorso al subappalto**, oggi spesso utilizzato per aggirare regole e abbassare i costi sul lavoro. In caso di cambio di appalto, la **clausola sociale** garantirà la piena continuità occupazionale, imponendo al nuovo aggiudicatario l'assorbimento del personale già impiegato con lo stesso inquadramento e le stesse condizioni economiche.

A questo strumento si affianca l'introduzione di un **rating etico regionale**, una griglia di criteri che valuterà la **reputazione sociale e ambientale** delle imprese candidate a partecipare agli appalti. Non si tratta di un mero adempimento burocratico, ma di una leva strategica per selezionare gli operatori economici più trasparenti e responsabili, valorizzando **le imprese virtuose** ed escludendo quelle che

violano **diritti di lavoratori e lavoratrici, norme ambientali o regole di legalità**. Il rating si baserà su un sistema di indicatori: **regolarità contributiva, stabilità contrattuale, parità di genere, inclusione sociale e sostenibilità ambientale**, con premialità per chi investe in formazione continua e in filiere verdi e meccanismi di esclusione dai bandi regionali per chi è inadempiente, per assicurare **qualità sociale** negli appalti pubblici, garantendo che ogni euro speso in opere e servizi generi non solo **efficienza economica**, ma anche **giustizia sociale, legalità e tutela ambientale**.

Negli ultimi anni, inoltre, anche in Campania si è affermato **il lavoro tramite piattaforme digitali**, che interessa settori in rapida espansione come il **food delivery**, la **logistica urbana**, i trasporti e i **servizi domestici** o freelance. Queste nuove forme di impiego, pur rappresentando opportunità inedite soprattutto per i giovani, sono caratterizzate da una **precarietà strutturale**: i lavoratori sono formalmente classificati come autonomi, ma in realtà dipendono da **algoritmi** che ne regolano tempi, compensi e modalità di lavoro. Mancano **tutele previdenziali** e assicurative, non esiste una **retribuzione minima garantita**, sono assenti diritti fondamentali come la **rappresentanza sindacale** e la disconnessione, mentre si moltiplicano instabilità e pressioni psicologiche. La Gig Economy rischia così di diventare un laboratorio di sfruttamento anziché di innovazione. Per invertire questa tendenza, Alleanza Verdi Sinistra propone l'istituzione di un **Osservatorio regionale sul lavoro su piattaforma**, con sede presso l'Assessorato al Lavoro e in raccordo con INL, INPS, sindacati, enti locali, università e associazioni di rider. L'Osservatorio avrà il compito di **monitorare** in modo sistematico il fenomeno, raccogliere segnalazioni dai lavoratori, mappare le piattaforme attive in Campania e produrre rapporti annuali da sottoporre alla Giunta e al Consiglio regionale. In questo modo la Regione disporrà di strumenti conoscitivi e operativi per intervenire in un settore finora privo di **regolazione pubblica**. Parallelamente, sarà promosso un **Protocollo regionale con le piattaforme digitali**, basato su un **Codice etico** che riconosca tutele contrattuali, applicazione dei CCNL di settore, assicurazioni obbligatorie, formazione sulla sicurezza e diritto alla disconnessione. Tale protocollo potrà costituire criterio di premialità per l'accesso a bandi regionali sull'innovazione e sull'autoimprenditorialità digitale. Inoltre, in collaborazione con le parti sociali, la Regione potrà sperimentare un **contratto territoriale** per i lavoratori digitali, che garantisca paga minima oraria, assicurazione integrativa, contrasto al lavoro grigio, formazione continua e riconoscimento delle competenze. Questa proposta ha un duplice obiettivo: da un lato, far emergere il lavoro su piattaforma dall'area grigia e irregolare, riconoscendo **piena dignità e diritti** ai lavoratori; dall'altro, sostenere lo sviluppo di un modello di innovazione giusta e inclusiva, che premi piattaforme etiche e cooperative locali.

Il contrasto al caporalato e la tutela del lavoro stagionale

Il **caporalato agricolo** rappresenta una delle principali piaghe sociali ed economiche della Campania. Migliaia di braccianti, in gran parte migranti, lavorano in condizioni di **sfruttamento** senza **diritti contrattuali**, sottoposti al ricatto dei caporali che controllano sia l'accesso al lavoro sia la mobilità quotidiana. I **trasporti irregolari**, gestiti attraverso **furgoni sovraffollati** e **insicuri**, impongono tariffe arbitrarie che legano ulteriormente i lavoratori alla figura del caporale. A questo si aggiunge una vera e propria emergenza abitativa: **baraccopoli** e alloggi di fortuna privi di servizi essenziali alimentano **isolamento, degrado e criminalità**, minando non solo la dignità delle persone ma anche la qualità delle filiere agroalimentari campane, che subiscono dumping salariale e un indebolimento dell'immagine internazionale dei prodotti di eccellenza. Per intervenire in rottura del **sistema del caporalato** e per costruire **filieri agricole etiche e sostenibili**, proponiamo che la Regione si impegni ad attivare, in collaborazione con AIR Campania e i Comuni agricoli, **linee di trasporto pubblico stagionali gratuite** e dedicate ai **braccianti**, riducendo la dipendenza dai trasporti abusivi e, parallelamente, un **Piano regionale di accoglienza diffusa**, che preveda la ristrutturazione di **immobili dismessi** e l'utilizzo di **moduli abitativi prefabbricati ecocompatibili**, dotati di servizi minimi, sanitari e culturali, distribuiti nelle aziende iscritte alla Rete Agricola di Qualità. Inoltre, intendiamo istituire un **Registro pubblico delle imprese agricole etiche della Campania**, con accesso preferenziale ai fondi pubblici legato a rigorosi vincoli: applicazione del CCNL, **assenza di sanzioni, tracciabilità delle assunzioni, trasparenza** nelle ore lavorate e partecipazione a programmi di formazione sulla legalità. L'iscrizione al Registro diventerà requisito indispensabile per accedere ai fondi pubblici regionali. Inoltre, nel contesto della crisi climatica, è essenziale tutelare i cosiddetti **lavoratori climatici**, ossia coloro che operano in condizioni estreme di caldo, esposizione prolungata al sole e rischio di eventi meteorologici estremi. La Regione si impegnerà a stabilire **protocolli obbligatori** per la **protezione** di questi lavoratori, introducendo pause aggiuntive, idonee dotazioni di sicurezza, orari di lavoro adattati alle condizioni climatiche e **sorveglianza sanitaria specifica**. Questa proposta affronta con strumenti concreti **tre nodi strutturali** – trasporto, abitazione e legalità – con l'obiettivo di **liberare** i lavoratori stagionali dal ricatto del caporalato, **valorizzare** le imprese virtuose, tutelare la **salute** e la sicurezza sul luogo di lavoro e **rafforzare** l'immagine internazionale delle produzioni campane come eccellenze legate non solo alla qualità, ma anche alla giustizia sociale.

Una nuova legge regionale sui consorzi industriali pubblici

Le condizioni strutturali di **lavoro povero, contratti precari e subappalti a catena** indeboliscono



la qualità dell'occupazione e penalizzano i **servizi pubblici esternalizzati**. La legge regionale sui consorzi industriali (2013), ha rafforzato il governo delle aree e disciplinato il riuso degli impianti produttivi, ma non ha introdotto strumenti efficaci per la **salvaguardia dei livelli occupazionali** né per il recupero delle imprese da parte dei lavoratori. Al contrario, esperienze più recenti – come la legge regionale approvata dal Consiglio regionale toscano – hanno posto al centro la **reindustrializzazione sostenibile** e meccanismi di nuova imprenditorialità come il *Workers buyout*, prevedendo corsie preferenziali per le **cooperative** costituite dai **lavoratori di aziende in crisi** e meccanismi di monitoraggio sull'impatto occupazionale. Crediamo che sia giunto il tempo di aggiornare la legge regionale sulla reindustrializzazione, trasformando i consorzi industriali pubblici in **strumenti di politica industriale** e di **tutela del lavoro**. Vogliamo integrare all'attuale disciplina l'esplicito riconoscimento del **recupero cooperativistico d'impresa** come **opzione prioritaria nelle crisi industriali**, sostenendo i lavoratori che intendono rilevare aziende o rami produttivi destinati alla chiusura. La Regione potrà promuovere piani di **reindustrializzazione rapida**, utilizzare strumenti di workers buyout in coordinamento con Invitalia e con i fondi mutualistici, e garantire la **riassegnazione** di aree e impianti a soggetti che assicurino continuità produttiva e occupazionale. La nuova normativa dovrà rafforzare le **clausole sociali e ambientali** attraverso un sistema di **rating etico regionale** che premi le imprese rispettose degli standard contrattuali, sociali e ambientali, ed escluda quelle non conformi. Potranno coniugarsi **politiche industriali** e **giustizia sociale**, collegando gli investimenti pubblici alla qualità del lavoro e alla sostenibilità. L'istituzione di un meccanismo di valutazione periodica sugli effetti occupazionali e ambientali delle attività dei consorzi renderà la politica industriale trasparente e verificabile. L'aggiornamento legislativo permetterà alla Campania di divenire regione capofila nel coniugare **sviluppo industriale, diritti dei lavoratori e sostenibilità**. I consorzi industriali diverranno laboratori di **innovazione economica e sociale** e il **lavoro** sarà al centro della strategia di crescita regionale.

Strumenti di contrasto alla fragilità lavorativa

La Campania vive una condizione di **disoccupazione** strutturalmente elevata, con picchi drammatici tra **donne e giovani**, e con oltre un terzo della **popolazione under 35** classificata come NEET. Allo stesso tempo, la Regione si colloca ai **primi posti in Italia** per **eco-investimenti** e assunzioni in lavori verdi, segnalando una domanda crescente di competenze legate alla **transizione ecologica** nei settori industriali più innovativi. Questo divario tra **disoccupazione giovanile** e **domanda di green jobs** rappresenta una sfida ma anche un'opportunità decisiva per lo sviluppo. Alleanza Verdi Sinistra intende colmare questa frattura, trasformando la transizione ecologica in una leva per **l'occupazione stabile e qualificata**. Per questo proponiamo l'istituzione del Programma **“Green Skills”**, che punta



a formare diecimila giovani under 35 in tre anni nei settori strategici della **riconversione verde: energie rinnovabili, edilizia sostenibile, economia circolare e mobilità elettrica**. Il programma prevede corsi professionalizzanti gratuiti e un sistema di incentivi regionali per le imprese che assumono con contratti stabili, così da legare la formazione alla creazione effettiva di lavoro dignitoso. La Campania può candidarsi a diventare **regione guida nel coniugare politiche giovanili, sviluppo industriale e transizione ecologica**, facendo del lavoro verde non un privilegio per pochi ma un diritto per le nuove generazioni.

Inoltre, molti giovani, donne e soggetti fragili restano esclusi dai **percorsi di formazione** perché privi di un sostegno economico che consenta loro di frequentare con continuità. Il Programma GOL, pur attivo anche sul territorio regionale, non prevede infatti un'indennità mensile e lascia scoperta una fascia grigia di disoccupati e NEET che rischiano una **marginalità permanente** dal mercato del lavoro. Proponiamo l'introduzione di uno strumento di sostegno universale, capace di aumentare l'accesso ai percorsi formativi da parte dei soggetti più vulnerabili, come il **Reddito di dignità e di inclusione del lavoro**, pari a 800 euro mensili per un massimo di **sei mesi**, destinato a disoccupati, NEET e soggetti in transizione lavorativa impegnati in corsi di formazione accreditati dalla Regione Campania. Il sostegno economico è pensato come strumento per garantire la frequenza effettiva e contrastare l'abbandono, prevedendo vincoli di partecipazione regolare e il superamento di verifiche intermedie, consentendo a chi oggi è escluso dal Programma GOL di accedere comunque a percorsi di formazione professionalizzante – soprattutto nei settori ad alto impatto occupazionale come il digitale, la sanità, la logistica e l'edilizia sostenibile – e integrando le politiche già esistenti, offrendo un incentivo aggiuntivo anche a chi è già inserito in GOL ma necessita di un sostegno economico per completare il percorso.

Inoltre, per Alleanza Verdi Sinistra è importante che vi sia equilibrio tra la formazione professionale e l'offerta di lavoro, privilegiando qualità e settori strategici come **cultura e terziario avanzato**. Per questo proponiamo il **potenziamento di ITS e Academy di Filiera**, l'eliminazione del ricorso agli **stage non retribuiti** e la **certificazione EQF fino ai livelli 6 e 7**, con accompagnamento verso imprese che garantiscano contratti regolari e sicurezza.

Valorizzare il volontariato e la Terza missione per il Pianeta e le Persone

Il Volontariato è una forma di **servizio offerto** in modo del tutto libero e **senza alcun compenso finanziario** da singoli individui o da gruppi organizzati per **migliorare le condizioni di chi si trova in difficoltà**. Per Terza Missione si intende l'insieme delle attività culturali, scientifiche, tecnologiche e di formazione che, **senza fini di lucro**, vengono prodotte da Enti pubblici e privati



con lo scopo di **promuovere la crescita culturale, sociale, scientifica ed economica del territorio**. Poiché il volontariato e la terza missione, generalmente, colmano i vuoti lasciati dai servizi pubblici e hanno ricadute positive sul benessere delle comunità e della società nel suo complesso, meritano di ricevere la giusta attenzione politica da parte della Regione Campania e **verranno supportate con specifiche azioni da Alleanza Verdi Sinistra** che sosterrà chi svolge un ruolo cruciale nell'affrontare sfide sociali e ambientali e incentiverà la diversità del volontariato assicurando la presenza nei diversi ambiti della comunità campana: il **volontariato sociale**, che coinvolge l'assistenza a persone bisognose o svantaggiate; il **volontariato ambientale**, che si concentra sulla conservazione dell'ambiente; il **volontariato culturale**, che promuove l'arte e la cultura; il **volontariato di emergenza**, che offre soccorso in situazioni di crisi e di emergenza. Riteniamo che sia importante sostenere i promotori della formazione specifica delle persone coinvolte a costruire legami sociali, e/o a favorire la **solidarietà** e promuovere il **cambiamento positivo**. Per questo, prevediamo centri di coordinamento per tematica di intervento e ci impegniamo a valutare il finanziamento di proposte che mirano a migliorare la salute fisica e mentale delle persone; che indirizzino e diano un senso di scopo ai più fragili; che procurino competenza, empatia e autostima nei giovani; che abbiano una profonda valenza ambientale; che siano in grado di generare reti di competenze e di scopo; che siano promotori di **crescita civile e sociale**.

2. La tutela ecologica al centro della questione ambientale

La questione ambientale in Campania rappresenta una delle questioni fondamentali per il futuro della Regione. Il degrado del territorio, la **crisi climatica** e la **gestione inadeguata del ciclo dei rifiuti** hanno prodotto effetti devastanti sulla salute, sull'economia e sull'immagine delle nostre comunità. Alleanza Verdi e Sinistra ritiene che la Campania debba assumere un ruolo guida nella **transizione ecologica**, costruendo politiche pubbliche integrate capaci di coniugare **diritto alla salute, tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali comuni, contrasto al fenomeno dei roghi tossici e degli incendi boschivi, riduzione dei rifiuti** e promozione di filiere produttive sostenibili. La tutela dell'ambiente non è solo una questione etica, ma un investimento strategico per la **qualità della vita, la salute dei cittadini** e la competitività del territorio. È a partire da questo impegno che proponiamo una nuova stagione di **politiche ambientali**, in grado di trasformare i vincoli ecologici in opportunità di **sviluppo sociale** e di **giustizia ambientale**.

Terra dei Fuochi: una storica piaga tutta campana da debellare

La sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 30 gennaio 2025 sul caso *Cannavacciuolo e altri contro Italia* ha riconosciuto l'esistenza, nella **Terra dei Fuochi**, di un rischio "sufficientemente grave, reale e accertabile" per la **vita degli abitanti**, qualificandolo come "imminente". La Corte ha accertato che lo **Stato italiano non ha adottato** misure adeguate a contrastare lo **smaltimento** e l'**incendio illegale di rifiuti**, imponendo entro due anni l'elaborazione di una strategia nazionale che includa bonifiche, monitoraggi indipendenti e strumenti di trasparenza pubblica. A ciò si affianca la conferma, da parte della Procura della Repubblica di Napoli Nord e dell'Istituto Superiore di Sanità, del **nesso causale** tra la **presenza di siti abusivi di rifiuti** e l'**insorgenza di patologie oncologiche e croniche**: tumori al fegato e al seno, leucemie, malformazioni congenite e asma mostrano tassi di incidenza significativamente superiori rispetto alla media nazionale. È dunque ormai innegabile che il **disastro ambientale campano** non sia conseguenza di stili di vita individuali, bensì il **risultato di un sistema criminale** e di una **gestione istituzionale colpevolmente inadeguata**. Nonostante tali evidenze, le istituzioni regionali non hanno predisposto un **piano strutturale di contrasto** né una filiera pubblica per lo smaltimento dei rifiuti speciali; al contrario, è stata persino **soppressa la commissione speciale per le bonifiche**, lasciando senza risposta l'emergenza più drammatica per la salute collettiva. Questo **fallimento politico** ha aggravato la sfiducia dei cittadini e favorito l'impunità di chi ha inquinato. Noi riteniamo che per tutelare il **diritto fondamentale alla salute** sia un obbligo morale affermare il principio del "chi inquina paga". Ciò significa che i costi di bonifica e risanamento devono gravare sui

responsabili dell'inquinamento e non sulla collettività. In quest'ottica, proponiamo l'istituzione di una **filiera pubblica per la gestione dei rifiuti speciali**, con standard di trasparenza e tracciabilità, e la **reintroduzione della Commissione speciale per le bonifiche e la Terra dei Fuochi** come strumento di controllo istituzionale **permanente**. Accanto a queste misure, riteniamo necessario rafforzare l'**Osservatorio civico popolare sulla Terra dei Fuochi**, che si sta costituendo successivamente alla sentenza CEDU, coinvolgendo cittadini, comitati, enti locali, associazioni ambientaliste, ARPAC, forze dell'ordine, università ed esperti sanitari. L'Osservatorio avrà il compito di monitorare qualità dell'aria, suolo e acque, redigere rapporti periodici pubblici, mappare le criticità e garantire trasparenza sulle azioni di bonifica. La sua funzione sarà anche quella di promuovere campagne di sensibilizzazione verso pratiche di riduzione dei rifiuti e di economia circolare. La nostra proposta si fonda su tre assi principali: la **tutela della salute**, attraverso screening potenziati e percorsi di cura accessibili; la **giustizia ambientale**, imponendo ai responsabili l'onere dei costi di risanamento secondo il principio europeo di responsabilità ambientale; la **prevenzione**, con un sistema pubblico di gestione dei rifiuti speciali e con il rafforzamento dei controlli nei registri di carico e scarico. Regione Campania deve tenere aggiornato ogni anno il **Registro Tumori**, fermo oggi ai dati del 2021. Il nostro impegno è quello di **spezzare** definitivamente il legame tra **criminalità organizzata, inerzia istituzionale e devastazione ambientale**. La Terra dei Fuochi deve diventare il luogo simbolo della **rinascita ecologica** e della **giustizia sociale** in Campania: **un territorio liberato dal veleno, restituito alla dignità dei cittadini** e trasformato in laboratorio di politiche pubbliche per la transizione ecologica e la salute collettiva.

Una legge regionale per il clima

La **crisi climatica** in atto impone con urgenza l'approvazione, da parte della Regione Campania, di una legge che – in coerenza con il Regolamento (UE) 2021/1119 sul clima – consenta alle istituzioni regionali di affrontare e mitigare gli effetti sempre più gravi del cambiamento climatico.

Senza un quadro normativo adeguato, il costo economico, ambientale e sociale della crisi climatica è ormai insostenibile. Alla Campania serve quindi una **politica chiara e incisiva, capace sia di mettere in sicurezza i territori più fragili, sia di adottare strumenti di prevenzione e gestione dei rischi**. L'approvazione di una legge regionale sul clima rappresenta un passaggio imprescindibile per colmare il vuoto normativo e rendere concretamente raggiungibili gli obiettivi che l'Italia ha assunto a livello internazionale. Tale legge dovrà basarsi su un **approccio scientifico, sistemico e di lungo periodo**, promuovendo azioni volte alla **riduzione delle emissioni di CO₂ e di altri gas climalteranti**. Sul piano economico, sarà fondamentale incentivare la decarbonizzazione, offrendo

soluzioni che rendano vantaggiosa la transizione verso un modello produttivo climaticamente neutro. Ciò richiede un cambio di paradigma: la crescita non può più dipendere dallo sfruttamento intensivo delle risorse naturali, ma deve integrarsi con la tutela dell'ecosistema. Come stabilito dall'articolo 41 della Costituzione, **l'attività economica non può arrecare danno alla salute e all'ambiente.**

Lo sviluppo sostenibile va quindi inteso come una **transizione ecologica giusta ed equa**, accessibile a tutti i cittadini e le cittadine. Il loro coinvolgimento diretto è essenziale. La Costituzione, con gli articoli 9 e 32, sancisce **la stretta connessione tra tutela dell'ambiente, salvaguardia degli ecosistemi, benessere e salute dell'individuo.** La recente riforma dell'articolo 9, che estende questa tutela alle generazioni future, rafforza la correlazione giuridica tra ambiente e salute, ponendola sullo stesso piano degli interessi economici (art. 41) e occupazionali (art. 4). Garantire livelli adeguati di occupazione non può avvenire a scapito della salute, della sicurezza e della dignità dei lavoratori, che hanno diritto a un ambiente sano e privo di rischi. Per queste ragioni, l'adozione di una legge regionale sul clima non è più una scelta facoltativa, ma un atto necessario per proteggere la salute del pianeta e il futuro delle prossime generazioni.

Sostenibilità ambientale integrata: aree protette e servizi ecosistemici

A oltre trent'anni dalle convenzioni internazionali di Rio de Janeiro del 1992, il processo di transizione verso modelli di vita e di produzione realmente sostenibili è rimasto incompiuto. In Europa, iniziative come la **Green Transition** sono state progressivamente **depotenziate**, mentre risorse inizialmente destinate alla transizione ecologica sono state dirottate verso **programmi militari e di riarmo**, riducendo il sostegno a energie pulite, economia circolare e mobilità sostenibile. L'impegno di Alleanza Verdi Sinistra, a tutti i livelli istituzionali, è lottare per un modello di sostenibilità ambientale integrata. In Campania, vogliamo farlo a partire dalle aree protette, secondo una misura che si basa su tre assi. Le aree protette regionali – Parchi, Riserve, siti Natura 2000 e aree verdi metropolitane – devono diventare laboratori di politiche ambientali avanzate, capaci di coniugare tutela, produzione sostenibile e innovazione sociale. Il primo asse della proposta è la valorizzazione dei **servizi ecosistemici**, ovvero quei benefici – regolazione climatica, purificazione dell'acqua, conservazione della biodiversità, protezione del suolo e sequestro di CO₂ – che gli ecosistemi offrono alla collettività. Proponiamo una **legge regionale che recepisca e rafforzi la normativa nazionale** (L. 221/2015), introducendo strumenti di contabilizzazione del capitale naturale e sistemi di remunerazione, come i Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PSE), per incentivare **pratiche agro-zootecniche e forestali** compatibili con la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Il secondo asse riguarda la **conservazione della biodiversità** come pilastro della salute

unica (*One Health*), che integra sostenibilità ambientale, sicurezza alimentare e benessere umano. La riforma della L.R. 24/1995 dovrà garantire strumenti più efficaci per la tutela dei beni ambientali e paesaggistici, assicurando che la gestione delle aree protette diventi anche un motore di sviluppo locale, coerente con i principi della giustizia ambientale. Il terzo asse punta allo sviluppo di **filieri ambientali sostenibili** — agricolo-zootecniche, artigianali, turistiche e tecnologiche — a basso impatto ecologico, fondate su trasparenza, tracciabilità, economia circolare e rispetto dei diritti dei lavoratori. Tali filiere, radicate nelle comunità locali, dovranno generare valore economico e occupazionale senza compromettere gli equilibri ecologici, promuovendo modelli produttivi che riducano sprechi, inquinamento e consumo di risorse naturali, preservando al contempo la ricchezza sociale e agricola.

Per promuovere i tre assi per la sostenibilità ambientale integrata, Alleanza Verdi Sinistra utilizzerà il **Centro Regionale per il Monitoraggio e la Gestione dell'Agro-Ecosistema della Campania** che, al pari dell'Osservatorio Regionale del Verde Urbano (p. 16), avrà funzioni di **monitoraggio, pianificazione e indirizzo per gli Enti locali** e sarà composto da rappresentanti del mondo universitario, associazioni ambientaliste e professionisti dei diversi settori coinvolti.

L'acqua, bene comune e pubblico

L'acqua è un **bene comune primario**, essenziale per la vita e per la salute, riconosciuto come **diritto umano universale**. La sua gestione deve rispondere **esclusivamente all'interesse collettivo** e non a logiche di profitto. In Campania, la scadenza nel novembre 2023 della concessione per la **gestione della grande adduzione primaria regionale** – infrastruttura strategica che fornisce acqua potabile alle province di Napoli e Caserta – ha aperto un passaggio cruciale per il futuro del servizio idrico. La Giunta regionale ha istituito il nuovo sistema di “Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale” (GRA), comprendente le principali reti di adduzione e grandi impianti di stoccaggio, e ha avviato l'iter per affidarne la gestione a una società mista pubblico-privata. Questa scelta è in aperto contrasto con il mandato espresso dal **referendum del 2011**, con cui 26 milioni di cittadini italiani hanno sancito **la volontà di una gestione interamente pubblica dell'acqua**. Inoltre, la Corte dei Conti – con delibera n. 162 del 5 giugno 2025 – ha espresso forti perplessità sulla sostenibilità giuridica ed economica del modello misto proposto, rilevando criticità nel trasferimento del rischio al socio privato. Alleanza Verdi Sinistra si impegna al **recupero integrale** della gestione pubblica della grande adduzione primaria regionale, **impedendo l'ingresso di operatori privati** in un settore che, per sua natura, deve essere governato esclusivamente da enti pubblici. Il nostro primo atto sarà **il ritiro della delibera regionale del 31 maggio 2023** e i relativi atti, necessario per istituire una

società regionale a **totale capitale pubblico per la gestione delle reti idriche** e sospendere la costituzione di società miste nei distretti sannita, casertano e di Napoli Nord. A garanzia di trasparenza e partecipazione democratica, intendiamo ripristinare nella legge regionale n. 15/2015 **la presenza dei comitati territoriali nel Comitato esecutivo dell'Ente Idrico Campano**, come previsto originariamente e successivamente eliminato.

Campania regione solare

La **crisi climatica** è ormai una realtà tangibile, confermata anche dalle parole del Segretario generale dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale, Celeste Saulo, alla COP 29 di Baku: eventi meteorologici estremi, siccità, incendi e ondate di calore letali non sono più **eccezioni**, ma **anticipazioni di un futuro che si sta già manifestando**. Alla radice di questa emergenza vi è l'uso intensivo di **combustibili fossili**, principale responsabile dell'accumulo di gas serra in atmosfera e del conseguente **innalzamento della temperatura globale** e della compromissione di interi ecosistemi. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e gli impegni assunti a livello internazionale fissano l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura entro 1,5°C e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Tuttavia, le raccomandazioni internazionali non sono vincolanti e mancano di un orizzonte temporale certo per il superamento definitivo dei combustibili fossili. Riteniamo invece che Regione Campania deve assumere un **ruolo proattivo**, trasformando le linee guida globali in **politiche territoriali vincolanti e misurabili**, incrementando in modo significativo la produzione di **energia da fonti rinnovabili**, con priorità al fotovoltaico, **senza consumo di suolo**. Per questo proponiamo una **legge regionale che destini le superfici degli edifici pubblici** – uffici, ospedali, scuole, stazioni ferroviarie, impianti sportivi, strutture di aziende partecipate, edifici agricoli e industriali – **all'installazione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione**. Questa scelta consente di conciliare transizione ecologica e tutela del territorio, evitando ulteriore pressione sulle aree agricole e naturali. Questo modello combina **risanamento ambientale, economia circolare e autonomia energetica**, garantendo benefici diretti per cittadini e imprese. Con “Campania Regione Solare” daremo il via a una importante strategia di decarbonizzazione, ma anche a un progetto di sviluppo economico sostenibile, capace di liberare progressivamente la Regione dalla dipendenza fossile, rafforzando la resilienza energetica, ambientale e sociale del territorio.

Un Piano energetico regionale per accelerare verso la neutralità climatica

Abbiamo l'obiettivo ambizioso di rendere la Campania una **regione leader nel Mezzogiorno nella produzione di energia da fonti rinnovabili**, perseguendo l'obiettivo del 100% rinnovabili entro il 2035 e della neutralità climatica entro il 2050. Questa trasformazione è un vero processo politico e



sociale fondato sui **principi di giustizia ambientale e giustizia sociale**, in cui i benefici e le opportunità siano redistribuiti a partire dai territori e dalle comunità oggi più colpite dalla crisi climatica, dalla povertà energetica e dalla disoccupazione. La transizione energetica, per essere giusta, non può essere affidata esclusivamente alle **logiche di mercato** o a progetti calati dall'alto, ma deve essere **partecipata, democratica** e guidata dal principio di solidarietà tra territori, generazioni e classi sociali, dando priorità ai quartieri popolari, alle aree interne e alle comunità rurali, e garantendo a tutti un accesso equo all'energia. Proponiamo un **Piano Energetico Regionale** con obiettivi misurabili di riduzione delle emissioni, incremento della produzione da fonti rinnovabili, abbattimento dei consumi e promozione dell'efficienza energetica. Questo strumento, che riteniamo fondamentale sia vincolante in termini di ricadute occupazionali e trasparente nel controllo e nella gestione, sarà accompagnato da un **sistema di monitoraggio annuale pubblico** per garantire responsabilità politica e controllo democratico.

Crediamo che un ruolo importante possa essere svolto dalle **Comunità Energetiche Rinnovabili**, sostenute da una legge regionale che ne garantisca stabilità e crescita, con incentivi fiscali, fondi rotativi e assistenza tecnica. L'obiettivo sarà coinvolgere almeno diecimila famiglie entro il 2028, partendo da quelle che vivono in condizioni di povertà energetica, includendo scuole, case popolari e cooperative sociali.

Inoltre, la transizione energetica riguarderà in modo particolare la **mobilità**, ripensata in chiave **pubblica e sostenibile**, con il rinnovo della flotta del **trasporto pubblico locale** mediante mezzi elettrici o a biometano, il **potenziamento delle linee ferroviarie suburbane**, la **creazione di una rete ciclopedonale regionale interconnessa** e incentivi per l'uso del trasporto collettivo e di forme di mobilità condivisa a basso impatto.

Intendiamo istituire un **fondo straordinario per combattere la povertà energetica**, con installazioni gratuite di impianti fotovoltaici su **case popolari gestite in partenariato pubblico e comunitario**. La governance della transizione sarà assicurata da un **Osservatorio Regionale Energia e Clima** partecipato da sindacati, università e associazioni ambientaliste, che produrrà report annuali pubblici e vincolanti.

Un nuovo modello di resilienza ecologica: l'Osservatorio per il Verde urbano

L'impronta antropica ha radicalmente trasformato **le condizioni di vita nelle aree urbane**, aggravando fenomeni come l'**inquinamento atmosferico** e le **isole di calore**. In questo contesto, crediamo che paradigma del verde urbano come semplice elemento estetico debba essere ribaltato: il verde è una **infrastruttura strategica** capace di svolgere funzioni fondamentali per la salute



pubblica, la **qualità ambientale** e l'**adattamento climatico**. Una politica urbana innovativa deve valorizzare la capacità degli elementi naturali di **ridurre l'impatto degli inquinanti, mitigare gli effetti delle ondate di calore** e generare benefici immediati: dalla **riduzione della spesa sanitaria e sociale per malattie legate alla qualità dell'aria**, alla **creazione di nuovi spazi occupazionali qualificati**, fino al **risparmio di risorse pubbliche** grazie a interventi mirati sul territorio. La chiave è **superare modelli urbanistici centrati sulla cementificazione**, riducendo le superfici asfaltate e incrementando quelle dedicate a **sistemi verdi ad alto valore ecologico**, progettati sulla base della conoscenza dei servizi ecosistemici. Questa visione, coerente con le strategie di resilienza urbana, deve integrare diversi ambiti di intervento: **uso efficiente del suolo, prevenzione del dissesto idrogeologico**, tutela della biodiversità, recupero di ecosistemi degradati, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, coesione territoriale e qualità paesaggistica. Per questo vogliamo istituire un **Osservatorio Regionale del Verde Urbano**, con funzioni di monitoraggio, pianificazione e indirizzo per gli Enti locali. L'Osservatorio, composto da rappresentanti del mondo universitario, associazioni ambientaliste e professionisti del settore, sarà incaricato di redigere un piano triennale e un **regolamento unificato** per la progettazione, la piantumazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi urbane. Con questa proposta miriamo a generare un miglioramento misurabile della **qualità della vita** nelle città campane, rafforzando la biodiversità urbana, riducendo gli impatti sanitari legati all'inquinamento e aumentando la capacità delle comunità di adattarsi agli effetti della crisi climatica.

Mantenere in salute gli ambienti rurali per assicurare la tutela ecologica

Una **solida tutela ecologica** è assicurata da **ambienti rurali sani e funzionali**. I centri rurali sono, infatti, in grado di **conservare la biodiversità, mitigare i cambiamenti climatici, proteggere le risorse idriche e assicurare una buona qualità dell'aria, sostenere la resilienza degli ecosistemi, incentivare le pratiche agricole sostenibili, sperimentare su piccola scala buone pratiche per il riciclo dei rifiuti, applicare sistemi di produzione energetica alternativi, validare modelli turistici non invasivi, praticare sistemi politici virtuosi**.

La mission dell'azione politica proposta da Alleanza Verdi Sinistra si prefigge di sostenere i piccoli centri rurali che siano in grado di proporre programmi economici basati sull'innovazione e che diano redditi alternativi ai cittadini dei centri rurali strettamente legati alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Nel quinquennio di mandato regionale, Alleanza Verdi Sinistra intende **sostenere le comunità rurali** che si impegnano a conservare la Biodiversità delle aree rurali che vive negli habitat e negli ecosistemi minacciati, a mitigare il cambiamento climatico attraverso la cura di boschi,

torbiere e aree rurali che siano in grado di incentivare il sequestro di carbonio dall'atmosfera (Carbon farming), a **proteggere le Risorse Naturali limitare l'inquinamento e mantenere gli ecosistemi sani** nelle zone rurali. Intendiamo rafforzare le comunità che mantengono le pratiche sostenibili e il ripristino dei suoli nelle aree rurali per migliorare la loro capacità di resilienza del suolo, valutano la qualità della vita attraverso la misura del grado di Sostenibilità e Benessere delle zone rurali e delle comunità residenti, premiando **chi raggiunge standard qualitativi superiori alla media**. Alleanza Verdi Sinistra vuole contribuire alla sostenibilità delle comunità rurali, sostenendo i programmi di economia circolare e locale, integrare innovazione e conoscenza.

Il ciclo integrato dei rifiuti

Alleanza Verdi Sinistra riconosce che, allo stato attuale, la **gestione regionale delle materie** non può realisticamente fondarsi su un'utopia del **"rifiuti zero"** immediato. Ciò non toglie che Regione Campania debba adottare una **strategia radicale di transizione verso un ciclo integrato dei rifiuti**, che riduca al minimo lo smaltimento e massimizzi il recupero di materia, in coerenza con i principi dell'economia circolare e con la gerarchia europea di gestione dei rifiuti. L'obiettivo prioritario deve essere la **riduzione strutturale del consumo di risorse**, l'ottimizzazione dei processi produttivi e distributivi e la creazione di filiere che incorporino, sin dalla progettazione industriale, sistemi di riduzione degli scarti, riuso e reimmissione delle materie nei cicli produttivi. Ciò richiede l'adozione di una **normativa regionale capace di recepire e superare gli standard comunitari**, incentivando la vendita di prodotti sfusi, l'eliminazione o drastica riduzione degli imballaggi monouso, la sostituzione con materiali biodegradabili e compostabili, nonché il sostegno diretto alle imprese che utilizzino materiali di recupero e che integrino impianti di riciclo all'interno della propria filiera produttiva. La Regione deve inoltre attivare un **piano organico di riorganizzazione degli impianti di stoccaggio e trasferimento**, calibrandone la distribuzione territoriale sui bisogni reali della popolazione, per ridurre i costi ambientali e sociali derivanti dal trasporto e dallo smaltimento a lunga distanza. In questa prospettiva, la definizione di nuovi obiettivi di gestione deve includere una **exit strategy dagli inceneritori**, non solo per ragioni ambientali e sanitarie, ma anche per superare un modello impiantistico che disincentiva la prevenzione e il riciclo. È necessario affiancare a tale strategia un piano per **l'eliminazione graduale della plastica, la gestione della dispersione dei materiali non riutilizzabili e la riduzione al minimo dei conferimenti in discarica**, attraverso soluzioni tecnologiche sperimentali per il recupero energetico a basse emissioni e per il trattamento sicuro dei residui finali. Alleanza Verdi Sinistra propone l'elaborazione di un **piano regionale per l'ottimizzazione della catena dei rifiuti** che sia frutto di una concertazione effettiva tra istituzioni, aziende di gestione, comunità locali e imprenditoria.



3. Terra e dignità. Per una agricoltura socialmente sostenibile

L'**agricoltura** e la **zootecnia** rappresentano un **pilastro economico, sociale e ambientale** della Campania, ma si trovano oggi di fronte a sfide complesse: **crisi climatica, pressione dei mercati globali, perdita di biodiversità** e trasformazioni tecnologiche che ridisegnano i processi produttivi. Per affrontare queste criticità, Alleanza Verdi e Sinistra propone una strategia agricola regionale fondata su quattro assi interdipendenti: la **riconversione ecologica e biologica** delle produzioni, il **benessere animale** come criterio guida per ogni filiera zootecnica, la **competitività sostenibile** e la **giusta distribuzione dei prodotti**, e l'**agro-ecosostenibilità** come **modello di gestione integrata** degli spazi agricoli, forestali e pastorali. L'obiettivo è coniugare produttività e tutela ambientale, innovazione e giustizia sociale, rafforzando il legame tra comunità locali, territorio e filiere agroalimentari.

Verso la conversione ecologica delle filiere produttive agricole

La **conversione ecologica delle produzioni agricole** non è soltanto un'operazione tecnica, ma un **cambiamento profondo di paradigma**, che implica la revisione dei modelli di produzione, consumo e organizzazione sociale. Nella prospettiva delineata da Alexander Langer, la riconversione è un processo inclusivo che coinvolge **stili di vita, scelte di consumo**, modalità e **finalità del lavoro**, relazioni sociali e **rapporto con l'ambiente**. Vogliamo che la Regione Campania diventi un modello nazionale ed europeo di sistema produttivo biologico fondato su **giustizia sociale e giustizia ambientale**, integrando l'approccio "**One Health**" e il principio dei **Servizi Ecosistemici**. La strategia si articola in un'azione coordinata su produzione, filiere, consumo e partecipazione sociale. La **conversione delle produzioni tradizionali in produzioni biologiche** è un processo complesso, che richiede il rispetto delle normative europee (Reg. UE 2018/848), l'**abbandono di fertilizzanti e pesticidi chimici**, l'adozione di **rotazioni colturali** e pratiche di difesa naturale, il benessere animale in tutte le fasi dell'allevamento e il **rifiuto di OGM**. Tale transizione produce benefici immediati in termini **ambientali** (riduzione dell'inquinamento di suolo, acqua e aria, tutela della biodiversità, protezione del paesaggio), **sanitari** (alimentazione più sana, minor impatto sulla salute, benessere psichico legato a un ambiente salubre) e **socio-economici** (occupazione qualificata, nuove competenze professionali, economia territoriale resiliente). La **riconversione ecologica delle filiere** è condizione imprescindibile per rendere sostenibile il sistema agricolo regionale. Tutte le fasi – dalla produzione alla distribuzione, fino al consumo e allo smaltimento – devono rispettare **criteri ambientali stringenti**. Un prodotto può dirsi realmente sostenibile solo se l'intero ciclo è coerente con i principi del **biologico** e dell'**economia circolare**. La Regione dovrà esercitare un ruolo di

vigilanza per evitare contraddizioni ambientali dovute a delocalizzazioni, approvvigionamenti non sostenibili o esternalità negative. Elemento centrale della proposta è la **partecipazione attiva delle comunità locali**. La riconversione sarà realizzata in territori individuati d'intesa con amministrazioni e imprese disposte a sperimentare modelli produttivi mutualistici e comunitari. La governance sarà improntata alla democratizzazione dei processi decisionali, al coinvolgimento dei residenti e alla tutela dei diritti dei lavoratori. Attraverso questo approccio intendiamo attivare un sistema produttivo biologico capace di coniugare **competitività economica, tutela ambientale e benessere sociale**, con ricadute positive per enti pubblici, imprenditori agricoli, reti di economia solidale e professionisti del settore agroalimentare e ambientale.

Il benessere animale al centro

Il benessere animale è oggi un principio giuridico e politico consolidato, riconosciuto sia a livello internazionale che nazionale, come dimostra il recente inserimento, all'articolo 9 della Costituzione, della **tutela degli animali** come elemento integrante della **salvaguardia dell'ambiente**, della biodiversità e degli ecosistemi. Alleanza Verdi Sinistra intende promuovere in Regione Campania un sistema integrato di norme, controlli e politiche pubbliche che garantisca, in modo effettivo, condizioni di vita dignitose per tutte le specie, a partire dagli animali allevati a **fini produttivi**. La proposta parte dal riconoscimento degli animali come **esseri senzienti**, principio sancito dall'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, e mira a superare la logica del minimo standard oggi presente in alcune normative nazionali e comunitarie. La Regione dovrà assumere un ruolo attivo nel coordinamento tra assessorati competenti, rafforzando ispezioni e controlli, e orientando gli allevamenti verso **modelli meno intensivi**, capaci di ridurre l'uso di farmaci, rispettare i comportamenti naturali delle specie e integrare tecnologie e pratiche compatibili con gli obiettivi della PAC 2023-2027. Il benessere animale deve essere riconosciuto come **valore autonomo** e non subordinato all'interesse economico o a pratiche culturali e rituali che ne compromettano la tutela. Saranno promosse soluzioni di equilibrio fondate sul principio di **proporzionalità**, affrontando con approccio tecnico-scientifico le questioni legate alle macellazioni rituali, all'uso tradizionale di specie animali in contesti locali e alle pratiche lesive degli animali da compagnia. In questo ambito, è previsto un piano strutturato di supporto alle famiglie in difficoltà economica per garantire **cure veterinarie e alimentazione adeguata**, superando l'attuale insufficienza di incentivi come il bonus animali d'affezione. La strategia regionale comprenderà anche la **tutela della fauna selvatica** e degli **animali sinantropici**, con priorità alla conservazione degli habitat, alla **lotta al bracconaggio**, al contenimento delle specie aliene e al **recupero degli esemplari feriti o in difficoltà**, e a politiche di corretta convivenza nelle aree urbane e industriali: un sistema capace di coniugare il rispetto per gli

esseri viventi, la conservazione della biodiversità e la corretta coesistenza tra uomo e animali, in coerenza con i principi costituzionali e con gli impegni internazionali.

Per un controllo regionale della distribuzione dei prodotti

Alleanza Verdi Sinistra intende promuovere una **declinazione sostenibile della Politica Agricola Comune**, capace di unire competitività, giustizia sociale e tutela ambientale. L'obiettivo è sostenere **agricoltori e pescatori** di piccola e media scala, rafforzando la produttività agricola e ittica e garantendo un approvvigionamento stabile di **alimenti di qualità**, rispettosi degli **equilibri agro-ecosistemici e acquatici**, a prezzi accessibili e **liberi dalle distorsioni imposte dalle grandi catene distributive**. Ciò richiede un intervento diretto sul sistema delle filiere, incentivando mercati locali e vendita diretta, riducendo gli oneri finanziari per l'accesso ai fondi europei, semplificando la normativa sulla trasformazione degli alimenti e tutelando le produzioni tipiche e OGM *free*. Parallelamente, occorre intervenire sulle cause strutturali che determinano il divario di reddito tra agricoltori e altri settori, oggi stimato in circa il 40% a livello europeo. I costi di produzione legati ai combustibili fossili, la volatilità dei prezzi condizionata dalla GDO, l'esposizione ai cambiamenti climatici e la concorrenza globale impongono un **controllo sistematico** delle variabili negative e la definizione di soluzioni mirate. La Regione dovrà sostenere la resilienza del settore primario con strumenti di **pianificazione e sostegno finanziario**, promuovendo modelli di produzione più sostenibili e redditizi. La strategia si fonda su un equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, in linea con il Green Deal europeo e con gli obiettivi di azzeramento delle emissioni nette di gas serra entro il 2050. Le politiche agricole e di pesca regionali dovranno incentivare pratiche che riducano l'**impatto ambientale**, migliorino la **gestione delle risorse naturali**, tutelino i **paesaggi rurali** e valorizzino la **biodiversità**. Ciò significa premiare gli operatori che adottano sistemi agricoli rispettosi dell'ambiente e capaci di integrare innovazione, diversificazione e conservazione del territorio. Il rafforzamento dell'economia rurale passa dalla creazione di opportunità occupazionali stabili nei settori agricolo, agroalimentare e nei comparti collegati, valorizzando le **peculiarità delle aree interne**, contrastando lo spopolamento e favorendo **filieri locali integrate con attività turistiche e di ristorazione**. Il sistema agro-zootecnico sarà sano, competitivo e motore di sviluppo se sostenuto da infrastrutture adeguate, formazione professionale e innovazione tecnologica.

Verso un nuovo paradigma agro-ecosostenibile

Il settore agricolo è essenziale per la sussistenza ma contribuisce all'inquinamento globale (emissioni di gas serra, uso intensivo di sostanze chimiche, pratiche che degradano suolo, acqua e



biodiversità). I **modelli produttivi intensivi, energivori e dipendenti da fonti fossili** accelerano il cambiamento climatico e impongono una **revisione radicale delle politiche agricole regionali**. Alleanza Verdi e Sinistra propone all'agricoltura campana sistemi innovativi, capaci di mantenere l'elevata qualità e quantità delle produzioni regionali, tutelando sia le risorse idriche, sia la diversità biologica e gli equilibri ambientali. L'azione politica sarà un sostegno alle **pratiche in grado di conciliare produttività, occupazione stabile e giovanile, risparmio di risorse ed energia, e protezione del capitale naturale**. Sarà incentivata la crescita economica inclusiva al **benessere socioeconomico**, alla **valorizzazione delle risorse naturali**, alla resilienza dei sistemi agricoli di fronte a eventi climatici estremi e alle fluttuazioni dei mercati. Determinante sarà il rafforzamento della governance agricola regionale (competenze tecniche aggiornate, cooperazione equilibrata tra pubblico e privato, processi decisionali trasparenti). La trasformazione agricola passerà attraverso l'**adozione di tecnologie avanzate** (digitalizzazione, IoT, IA, agricoltura di precisione, robotica), l'**ottimizzazione dei consumi energetici**, la gestione sostenibile dell'acqua, la **tracciabilità delle filiere** e la sperimentazione di modelli innovativi come gli ecovillaggi e l'agricoltura solidale, **libera da sfruttamento e infiltrazioni criminali**.

4. La Sanità pubblica è un diritto di tutte e tutti

Negli ultimi anni il **diritto universale alla salute** in Campania è stato compromesso da **tagli strutturali, carenze di personale e crescente dipendenza dal settore privato**. Il modello pubblico, un tempo fondato sull'accesso gratuito e universale alle cure, è stato progressivamente eroso da **politiche di austerità, commissariamenti e chiusure di presidi**, con effetti devastanti soprattutto per le fasce più fragili della popolazione. Di fronte a questo scenario, occorre una rivoluzione: ricostruire un sistema sanitario regionale che torni a essere **pilastro di equità e di giustizia sociale**, capace di garantire servizi diffusi sul territorio, valorizzare il lavoro degli operatori e assicurare tempi di cura certi. La proposta che segue delinea un piano organico per riportare **la sanità pubblica campana** al centro delle politiche regionali, con investimenti, riforme e strumenti di partecipazione che restituiscano ai cittadini la piena titolarità del loro **diritto alla salute**.

Un Servizio Sanitario Regionale universale e di prossimità

La proposta di Alleanza Verdi Sinistra per la **Sanità pubblica in Campania** si fonda su una visione sistemica che affronta congiuntamente le criticità strutturali e le diseguaglianze di accesso alle cure, **ricollocando il Servizio Sanitario Regionale entro un orizzonte universalistico, territoriale e di giustizia sociale**. Al centro vi è la ridefinizione dei rapporti con lo Stato centrale, per **correggere criteri di riparto del Fondo Sanitario Nazionale** oggi penalizzanti per una regione giovane e con bisogni sanitari elevati, e **per rimuovere vincoli che bloccano nuove assunzioni**, rafforzando così le risorse umane del sistema. Parallelamente, si propone di **ridurre drasticamente la mobilità sanitaria**, reinvestendo le risorse oggi disperse in strutture, personale e tecnologie capaci di garantire prestazioni adeguate **nei territori più colpiti dai cosiddetti “viaggi della speranza”**. L'obiettivo è una Sanità che valorizzi il lavoro di medici e operatori, con riconoscimento professionale, **tutele contro le aggressioni e condizioni contrattuali e salariali dignitose**, accompagnata da un **massiccio piano di assunzioni straordinarie**. La strategia prevede inoltre la **rimozione dei tetti di spesa**, il pieno utilizzo delle risorse PNRR e un **piano di riapertura e ammodernamento dei presidi ospedalieri chiusi, soprattutto nelle aree interne**, concependo ogni struttura come presidio di salute diffuso e funzionale. Sul piano organizzativo, **la riforma del sistema di prenotazione mediante un Centro Unico Regionale digitale e trasparente** punta a garantire tempi certi e uniformi, mentre il rafforzamento della medicina territoriale – case della salute, poliambulatori pubblici, medici e infermieri di comunità – mira a un presidio capillare e integrato delle cure, con particolare attenzione ai soggetti fragili. Vogliamo intervenire con decisione anche **sui rapporti tra pubblico e privato, stabilendo che il secondo possa operare solo in forma sussidiaria e regolata**,

attraverso criteri stringenti di accreditamento, tetti di spesa decrescenti per reinvestire le risorse nella sanità pubblica, clausole sociali a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici del privato e liste di attesa uniche gestite dal pubblico. Per accedere a fondi pubblici, le strutture private dovranno garantire **contratti regolari, retribuzioni adeguate** e rispetto degli **standard di sicurezza sul lavoro**. La **trasparenza** e il **controllo civico** sono infine concepiti come elementi costitutivi del sistema, con tavoli permanenti di partecipazione, **pubblicazione periodica dei dati** e strumenti di tutela dei cittadini. La Campania ha bisogno di un nuovo modello di Sanità pubblica che restituisca centralità al diritto alla salute, garantisca **equità e qualità delle cure** e promuova, attraverso prevenzione e riabilitazione, un **miglioramento strutturale delle condizioni di vita, con benefici immediati soprattutto per le fasce socialmente più esposte alla vulnerabilità.**

Riorganizzare le strutture di assistenza sanitaria

La riorganizzazione delle strutture di assistenza sanitaria della Campania deve essere incentrata e partire dalla prevenzione operata con le **politiche ambientali** e con la trasformazione degli stili di vita. Appare evidente che, sebbene risulti indispensabile riorganizzare l'intera rete sanitaria della regione (Ospedali, Pronto Soccorso, Medici di Base), **investire per ottenere un ambiente più salubre ridurrebbe la spesa sanitaria**, permettendo di utilizzare quanto risparmiato per riorganizzare l'intera rete sanitaria regionale. Bisogna rapidamente intervenire sulle attuali criticità del Sistema Sanitario regionale che non riescono a fornire adeguati servizi ai cittadini. I pronto soccorso non sono più in grado di accogliere tutti i pazienti che ne richiedono l'intervento (codici bianco, verde, rosso); lo **smantellamento dei punti nascita** incentivano la denatalità e l'assistenza di cui avrebbero bisogno le donne; le **liste d'attesa** (diagnostica, medicina specialistica, chirurgia, degenza) propongono calendari di appuntamento improponibili; il mancato turnover nei casi di pensionamento di medici e personale ausiliario rendono critica la situazione di alcuni presidi ospedalieri; il numero di medici risulta essere insufficiente per garantire il diritto alla salute pubblica; l'assenza di ospedali o anche di punti medici non favorisce le aree interne né permette la deurbanizzazione. Alleanza Verdi Sinistra intende affrontare le problematiche legate alla sanità della Campania in un programma multidisciplinare e concordato con altri assessorati che includa aree interne e aree fortemente urbanizzate con un impegno concreto a **potenziare i servizi sul territorio e l'assistenza domiciliare** (geriatria, disabilità) per ridurre l'ospedalizzazione. Sarà oggetto politico l'implementazione e l'accelerazione delle procedure concorsuali per assumere nuovo personale sanitario con priorità assoluta alla Sanità Pubblica rispetto a quella privata convenzionata.

5. Politiche di genere, diritti e welfare sociale

L'organizzazione dello spazio urbano non è mai neutra: riflette **modelli sociali, relazioni di potere e priorità politiche**. In un contesto in cui le città devono farsi più **inclusive e sicure**, adottare una prospettiva di genere significa ripensare la **progettazione degli spazi pubblici** e dei collegamenti urbani partendo dalle esigenze concrete delle persone che li vivono, con particolare attenzione alle donne e alle categorie vulnerabili. La Campania ha bisogno di un approccio integrato alla “cura” dello spazio, capace di coniugare **accessibilità, sicurezza, sostenibilità e coesione sociale**. La proposta di Alleanza Verdi Sinistra per lo “spazio di cura integrato” è tesa a costruire reti urbane interconnesse e servizi di prossimità che facilitino la vita quotidiana, migliorino la percezione di sicurezza e rafforzino il senso di comunità, **riducendo le disuguaglianze nell'uso e nell'accesso alla città**.

L'Osservatorio sulla povertà abitativa delle vittime di violenza di genere

In Campania il lavoro femminile è caratterizzato da elevata incidenza di **occupazioni precarie, part-time involontario e settori a bassa retribuzione** prevalentemente legati alla cura. Queste condizioni rendono difficile intraprendere **percorsi di fuoriuscita dalla violenza di genere**, specialmente in assenza di alternative abitative sicure e sostenibili. La proposta mira a colmare un vuoto strutturale nelle politiche di contrasto alla violenza di genere, affrontando in modo sistemico il nesso tra **precarità lavorativa, dipendenza economica e povertà abitativa** che ostacola l'**autonomia delle donne vittime di violenza**. Intendiamo istituire un **Osservatorio permanente sulla povertà abitativa delle vittime di violenza di genere**, con il compito di monitorare il fenomeno attraverso la raccolta e l'analisi di dati quantitativi e qualitativi, individuare buone pratiche e promuovere modelli innovativi di autonomia abitativa, come il cohousing solidale. Con l'Osservatorio si prevedono **sostegni economici mirati, priorità nell'accesso all'edilizia residenziale pubblica** e integrazione con strumenti esistenti quali il **reddito di libertà** e i **voucher regionali**, per garantire un percorso stabile e sostenibile di uscita dalla violenza, rafforzando al contempo le capacità di intervento delle reti territoriali. L'attivazione iniziale in **province e comuni pilota** permetterebbe di sperimentare e perfezionare soluzioni replicabili su scala regionale.

Il Budget di Salute per le donne vittime di violenza

La violenza contro le donne, nelle sue diverse forme – fisica, psicologica, economica o sessuale – rappresenta una delle cause più profonde di **vulnerabilità sociale**. Gli effetti dei traumi subiti,

soprattutto quando ripetuti nel tempo, si manifestano con disturbi psichici, psicosomatici e fisici di varia gravità, generando isolamento, perdita di autostima e rinuncia alla vita lavorativa, con conseguente dipendenza economica e marginalizzazione. Alleanza Verdi Sinistra intende promuovere la **personalizzazione dei progetti terapeutici e riabilitativi individuali (PTRI)** con uno strumento sociosanitario innovativo, il **Budget di Salute (BdS)**, per trasformare l'assistenza alla vittima di violenza di genere in un percorso di rinascita e reintegrazione. Il Budget di Salute consente di costruire interventi su misura, volti a **recuperare il funzionamento sociale, favorire l'inclusione lavorativa e garantire condizioni abitative stabili e dignitose**. Il successo di tali percorsi dipende dall'integrazione tra **dimensione sanitaria, sociale e abitativa**, attraverso un approccio che metta al centro l'autodeterminazione della persona. Attualmente, in Campania, la connessione tra **Centri Antiviolenza (CAV) e sistema sociosanitario risulta frammentata**: i CAV non gestiscono direttamente il BdS, non partecipano in modo strutturato alle équipes multidisciplinari né dispongono di criteri condivisi per l'accesso allo strumento. Questa disarticolazione riduce l'efficacia degli interventi e limita la possibilità di costruire risposte tempestive e coordinate, in particolare nei casi seguiti da Presidi ospedalieri attraverso i *Percorsi Rosa* o le dimissioni protette. La nostra proposta riconosce i CAV come **attori sociosanitari a pieno titolo**, inseriti stabilmente nei processi di valutazione multidisciplinare (UVI) e nella gestione diretta del BdS. Siamo convinti che con essa si garantirebbero interventi più rapidi e coerenti, potenziando la **prevenzione del deterioramento psicologico e fisico, la ricostruzione dell'autonomia e la partecipazione attiva alla vita sociale e lavorativa** delle vittime di violenza.

Lo spazio di cura integrato

Ridisegnare gli spazi urbani in una prospettiva di genere significa concepirli in modo flessibile, con la capacità di **rispondere ai bisogni, ai desideri e alle rappresentazioni socio-spaziali della diversità dei soggetti**, incorporando i diversi modi di vivere e di rendere effettivo il diritto alla città. La proposta si fonda sull'adozione di **una prospettiva di genere nella pianificazione urbana**, intesa come strumento per rendere le città più sicure, accessibili e inclusive, in particolare per le donne e per le categorie sociali di cui esse si prendono cura – bambini, anziani, persone con disabilità. L'esperienza quotidiana mostra che le donne abitano e attraversano lo spazio urbano in modo differente: fanno maggiore uso del trasporto pubblico, vivono quartieri, parchi e aree verdi, ma sono esposte a più elevati rischi per la **sicurezza personale**, soprattutto nelle ore serali, con un'attenzione particolare alla scelta dei percorsi, all'illuminazione e alla presenza di spazi di sosta sicuri. Questa vulnerabilità si accentua per chi vive in condizioni socioeconomiche svantaggiate o in situazioni di marginalità abitativa. Vogliamo realizzare **una rete integrata di “spazi di cura”** che connetta, in

modo sicuro e accessibile, abitazioni e servizi essenziali – scuole, asili, consultori, ospedali, mercati, aree verdi, luoghi di aggregazione e nodi del trasporto pubblico – attraverso interventi di riqualificazione e micro-infrastrutturazione urbana. La definizione di questa rete dovrà avvenire tramite una **mappatura di genere partecipata**, che coinvolga **associazioni femminili, comitati di quartiere, istituzioni sanitarie e scolastiche, università e amministrazioni locali**, garantendo così un processo di progettazione condivisa e radicato nei bisogni reali delle comunità.

Il diritto all’abitare

La Campania attraversa una fase di grave criticità sul piano del **diritto all’abitare**, aggravata da un contesto di povertà diffusa che rende insostenibile per molte famiglie il **peso degli affitti di mercato**, i cui canoni assorbono oltre il 40% del reddito di lavoratori e pensionati. A questa pressione si sommano dinamiche di **overturismo e gentrificazione**, che in alcune aree urbane stanno espellendo i residenti attraverso una **crescente speculazione immobiliare**, mentre l’accesso alle forme di sostegno pubblico – edilizia popolare e contributi al reddito – risulta compromesso da carenze strutturali di monitoraggio e assegnazione da parte dei Comuni, anche a seguito del bando regionale ERP rivolto ai 550 enti locali. La questione riguarda non solo le grandi città, ma anche piccoli comuni e aree interne, dove la **scarsità di offerta abitativa** e l’assenza di politiche mirate generano un **progressivo impoverimento demografico e sociale**. Vogliamo promuovere un sistema integrato di politiche per il sostegno all’abitare, sostenuto da fondi dedicati e da un quadro regolamentare aggiornato, a partire dal rafforzamento di misure per l’accesso agli affitti tramite **l’attuazione del fondo regionale di contrasto all’emergenza abitativa (LR 25/2024, art. 27)**, **l’incremento delle detrazioni fiscali per inquilini lavoratori e pensionati**, la verifica sistematica dell’efficacia dei canoni concordati e la **mappatura dei patrimoni immobiliari pubblici e privati inutilizzati**, al fine di incentivarne il recupero per finalità residenziali e **limitarne l’uso a fini turistici speculativi**. Parallelamente, sarà rivista la **disciplina del fondo per la morosità incolpevole**, per renderlo più accessibile e aderente ai bisogni delle fasce sociali colpite da crisi abitative temporanee. Per l’edilizia residenziale pubblica è necessario procedere alla **regolarizzazione delle occupazioni per necessità in presenza di requisiti sociali**, all’adozione di indirizzi virtuali per garantire l’iscrizione anagrafica anche alle **persone senza fissa dimora**, alla tutela del patrimonio ERP attraverso il divieto di alienazione indiscriminata e alla gestione associata tra Regione e Comuni, nonché alla reintroduzione di bandi speciali per emergenze abitative e priorità sociali. Particolare attenzione sarà rivolta ai giovani e agli studenti, con la **creazione di residenze universitarie a canone calmierato** e la reintroduzione nel Reg. 11/2019 dei bandi speciali per le situazioni di emergenza (ex art. 13 L. 18/1997).

L'autonomia garantita per il supporto alla disabilità e alla fragilità

Le persone con disabilità affrontano molte spese dovute ai loro **bisogni di cura** e di **assistenza socio-sanitaria**, che ricadono su di essi ma anche sui familiari che li assistono a causa di una scarsa se non **insufficiente protezione sociale** che in Italia sta incrementando il rischio di povertà delle persone con disabilità di vario tipo. La condizione delle persone con disabilità in Campania richiede un **cambio di paradigma**. Le difficoltà di accesso al lavoro, la scarsa applicazione della Legge 68/99, le barriere architettoniche e digitali, e l'insufficiente protezione sociale determinano un **elevato rischio di marginalità e povertà**. Alleanza Verdi Sinistra propone il principio di **Autonomia Garantita** come scelta politica strutturale, fondata sul coinvolgimento di associazioni, realtà sociali e istituzioni locali. Intendiamo promuovere l'istituzione di un **Fondo Regionale per fornire gratuitamente ausili e carrozzine senza ostacoli burocratici, il finanziamento di progetti di assistenza personale sul modello della vita indipendente; l'attuazione vincolante dei PEBA, il rafforzamento degli strumenti per l'inserimento lavorativo, l'istituzione di consulte permanenti e garanti comunali per la disabilità, la realizzazione di progetti culturali inclusivi come il museo tattile; l'adeguamento di trasporti e spiagge per garantire piena accessibilità, la creazione di registri comunali per il rapido reperimento di figure specializzate nell'assistenza scolastica.**

Parallelamente, intendiamo intervenire sulla complessa tematica del **caregiver familiare**, una figura cruciale nel sistema di assistenza, incaricata della cura quotidiana di un familiare non autosufficiente, con disabilità o anziano, che comporta un altrettanto **importante carico di responsabilità e di cura** che incide profondamente sulla salute fisica e mentale, spesso aggravato dall'assenza di servizi adeguati, sia residenziali che domiciliari. Le conseguenze possono includere **isolamento sociale, impoverimento economico** e fenomeni di burnout, in particolare per le donne, che rappresentano la maggioranza dei caregiver e che, nella gran parte dei casi, escono definitivamente dal mercato del lavoro. Questa **condizione di invisibilità sociale e normativa** richiede una **regolamentazione organica, in assenza di una legge nazionale, per riconoscere il valore sociale del caregiver e fornirgli adeguato supporto con strumenti concreti di sostegno, compresa l'assistenza psicologica, attraverso strutture sanitarie convenzionate e centri di ascolto, al fine di ridurre il rischio di conflitti familiari, preservare la salute psico-fisica e favorire la partecipazione attiva alla vita sociale.**

Disagio giovanile e salute mentale

Il **crescente aumento di fenomeni di sofferenza e disagio** tra adolescenti (14–18 anni) e giovani adulti (18–30 anni) – dalla **depressione** all'**isolamento sociale**, dalle **dipendenze** ai **disturbi alimentari**, dall'autolesionismo al **suicidio** – impone un **intervento urgente e strutturato**. A ciò si

aggiunge la recrudescenza di **dinamiche di violenza di genere**, con un numero crescente di giovani donne vittime di femminicidio per mano di coetanei, segno di un malessere che investe profondamente le **relazioni** e i **modelli culturali**. L'attuale assetto dei servizi, sia consultoriali che di salute mentale, mostra gravi limiti: da un lato permane una **visione tradizionale e anacronistica** dell'adolescenza, dall'altro si risponde prevalentemente con strumenti inadeguati come il ricorso quasi esclusivo alla farmacoterapia o al ricovero ospedaliero. La **pandemia**, l'**instabilità economica** e le trasformazioni sociali e culturali hanno aggravato il quadro, richiedendo un cambio di paradigma. Non si tratta di etichettare i giovani come "fragili" o "devianti", ma di ascoltarli e coinvolgerli attivamente, creando **spazi sicuri** e **relazioni significative**. Il disagio va affrontato come fenomeno al contempo individuale e sociale, attraverso un'azione coordinata che unisca prevenzione, sostegno e cura. Pensiamo al rafforzamento degli **Sportelli di Ascolto** integrati nella rete territoriale, collocati presso i consultori, con **funzione preventiva** e di **intervento precoce**. Questi spazi dovranno offrire bilanci evolutivi in **situazioni di distress**, **promuovere la resilienza**, **attivare percorsi di peer education** e accompagnare i giovani verso l'**autonomia personale e sociale**, con un ruolo fondamentale nella prevenzione della cronicizzazione dei disturbi psichici e nel favorire l'inclusione sociale, lo **sviluppo psicoaffettivo equilibrato**, nel ridurre l'abbandono scolastico e nel rafforzare l'autoefficacia.

Persone in movimento e campani nel mondo

La Regione Campania ha progressivamente smantellato ogni forma strutturata di sostegno alle **persone in movimento**, intendendo con questa definizione sia **i cittadini che lasciano la regione per stabilirsi all'estero**, sia coloro che **dall'estero vi fanno ingresso**. Sul versante dell'emigrazione, la normativa regionale di riferimento (L.R. 2/1996) risulta ormai superata e in larga parte disattesa. Essa prevedeva l'istituzione di una Consulta, servizi di supporto alla formazione e contributi per il rientro e il reinserimento socio-produttivo. Negli anni, la Consulta non è stata più convocata, i rapporti con lo storico associazionismo delle migrazioni interrotti, il capitolo di spesa azzerato e la competenza assessorile soppressa. Tale arretramento si riflette negativamente anche nella gestione delle nuove mobilità: accanto alla cosiddetta "fuga dei cervelli", **crece l'esodo di giovani** – non sempre ad alta scolarizzazione – **verso l'estero**, spesso senza registrazione all'AIRE. Sul versante dell'immigrazione, l'aggiornamento normativo introdotto con la L.R. 6/2010 presenta limiti significativi. La delega in materia è oggi accorpata a sicurezza e legalità, **configurando l'immigrazione prevalentemente come questione di ordine pubblico**, in contrasto con un **approccio centrato su accoglienza, inclusione e integrazione**. Intendiamo costruire una gestione organica e dignitosa dei flussi migratori in uscita e in entrata, ricomponendo i legami con **le comunità**

campane all'estero e promuovendo politiche di accoglienza fondate su integrazione e sviluppo locale, a partire dalla **ricostruzione di rapporti strutturati con l'associazionismo storico e le comunità campane nel mondo** e dal **rafforzamento della collaborazione trasparente con il terzo settore**, per sviluppare un approccio culturale che consideri **le persone straniere regolarmente registrate sul territorio come parte integrante del tessuto sociale** e come risorsa per la crescita regionale.

Una Regione libera dal patriarcato

Alleanza Verdi Sinistra afferma che «**un pianeta è vivo se per tutti vale la pena vivere**». Questo assioma può essere interpretato come principio fondante di un progetto politico che riconosce l'intrinseca interdipendenza tra **giustizia ambientale, giustizia sociale e giustizia di genere**. Questo approccio permette di legare con le istanze del movimento LGBTQI+, per promuovere un'alleanza basata sul reciproco riconoscimento e sulla convergenza di obiettivi. L'esclusione sistemica delle diversità, esito di un assetto socio-culturale ancora permeato da **logiche patriarcali e binariste**, rappresenta un fattore strutturale di **arretramento per lo sviluppo democratico** e inclusivo della società contemporanea. Questa esclusione impone una **radicale riorganizzazione delle strutture di potere in una prospettiva di reale parità di genere**, intesa non solo come uguaglianza formale, ma come equità sostanziale. In tal senso, le cosiddette *azioni positive* (o discriminazioni positive) si configurano come **strumenti imprescindibili per colmare i divari persistenti** che penalizzano le donne e le persone non binarie nei contesti lavorativi, accademici, familiari e politici.

Questi divari, alimentati dalla persistenza di ruoli di genere stereotipati, si riflettono anche nella **pianificazione** e nell'**erogazione dei servizi pubblici**, i quali continuano a essere organizzati sulla base di modelli di famiglia tradizionali che ignorano la pluralità delle esperienze e delle soggettività. Per superare tali criticità, Alleanza Verdi Sinistra propone di incrementare in maniera significativa le risorse destinate a interventi di **sostegno economico** per le persone che affrontano situazioni di violenza o di discriminazione, affiancando a ciò un supporto psicologico continuativo.

La Regione Campania ha la responsabilità di orientare le proprie politiche culturali verso la **decostruzione attiva del paradigma patriarcale**. Questo intervento dovrebbe favorire la diffusione di una consapevolezza critica, fondata sul **rifiuto della sopraffazione e della violenza** e sull'accettazione piena delle diversità di genere e di orientamento sessuale, garantendo che tali differenze non costituiscano ostacolo alla partecipazione paritaria nella società, nel lavoro e nelle relazioni interpersonali.

6. Gli spazi urbani alla prova della crisi climatica



Le città, grandi e piccole, sono oggi il principale teatro della **crisi climatica e ambientale: consumano la maggior parte delle risorse naturali, producono la quota più consistente di rifiuti ed emissioni**, e al tempo stesso subiscono in misura crescente gli impatti del cambiamento climatico. In Campania, dove la popolazione si concentra in pochi grandi centri urbani e in una rete diffusa di piccoli comuni, la sfida è duplice: **ridurre le cause della crisi e adattarsi agli effetti già in atto**. Come Alleanza Verdi Sinistra ci impegniamo a proporre una strategia regionale integrata di mitigazione e adattamento, che metta al centro proprio le **città come laboratori di resilienza e di sostenibilità**, attraverso azioni coordinate su ambiente, economia e coesione sociale, e con un uso strategico dei fondi europei e nazionali. Intendiamo trasformare il metabolismo urbano in un sistema circolare capace di ridurre l'impatto ecologico, rafforzare le comunità e creare nuove opportunità di sviluppo locale.

Un approccio integrato di politiche pubbliche per il bradisismo

La gestione del **fenomeno bradisismico** che interessa l'area di Pozzuoli e dei Campi Flegrei impone alla Regione Campania un approccio strategico, strutturale e integrato, fondato sul **principio di resilienza urbana e territoriale**. In un contesto in cui il bradisismo rappresenta un **fenomeno naturale di portata strutturale e potenzialmente permanente**, è indispensabile adottare politiche pubbliche che coniughino **sicurezza, continuità socio-economica e tutela ambientale**. In primo luogo, si rende necessaria una campagna sistematica di verifica, certificazione e **messa in sicurezza di tutti gli edifici** – pubblici, privati e a uso produttivo – **con priorità assoluta alle strutture sanitarie, scolastiche e ai nodi infrastrutturali strategici**. Gli interventi devono essere rapidi, trasparenti e mirati, evitando derive di spesa in opere incompiute o cantieri infiniti, e garantendo criteri di equità nell'accesso ai fondi, **superando l'attuale limitazione alle sole abitazioni classificate “ad alto rischio” dal Ministero**. Per questo Alleanza Verdi Sinistra ritiene imprescindibile **rafforzare l'intera filiera dei servizi pubblici regionali**: in sanità, attraverso la messa in sicurezza e l'ammodernamento dell'ospedale Santa Maria delle Grazie e il potenziamento della presenza sanitaria territoriale; nei trasporti, con l'incremento della capacità e dell'affidabilità delle linee ferroviarie Cumana e Circumflegrea, il rilancio del trasporto su gomma e lo sviluppo di collegamenti marittimi lungo la costa flegrea e verso le isole. Sul piano ambientale e culturale, il Parco dei Campi Flegrei deve essere valorizzato quale presidio strategico per la tutela dei beni paesaggistici, archeologici e naturalistici. Alleanza Verdi Sinistra propone l'istituzione di un **Osservatorio Regionale sul Fenomeno Sismico**, con funzioni di monitoraggio permanente, analisi multidisciplinare e proposta di misure operative, in collaborazione con INGV, Protezione Civile e Comuni interessati. L'azione regionale dovrà inoltre integrarsi con politiche di sviluppo sostenibile

e di coesione sociale, facendo ricorso a risorse nazionali ed europee, e garantendo il coinvolgimento attivo delle comunità locali nei processi decisionali e nelle scelte di pianificazione.

Rigenerare la Campania: stop al consumo di suolo

Alleanza Verdi Sinistra ha sostenuto ed è stata tra i **principali promotori** della proposta di legge regionale di iniziativa popolare *Rigenera Campania*. Riteniamo che il principio del “**consumo di suolo zero**” non sia un obiettivo settoriale, ma il **perno di un’architettura normativa integrata per il governo del clima**, che deve connettere in modo sistemico pianificazione territoriale, transizione energetica e politiche di giustizia sociale. L’azzeramento del consumo di suolo entro il 2050 viene iscritto in una strategia che subordina **qualsiasi trasformazione urbanistica al riuso e alla rigenerazione del patrimonio già edificato**, introducendo vincoli strutturali permanenti, criteri restrittivi di edificabilità (limitata ad ambiti parzialmente impermeabilizzati) e standard urbanistici accresciuti per incrementare le superfici verdi e la mobilità sostenibile. Il disegno istituzionale è rafforzato da strumenti di co-pianificazione multilivello (Comuni, Autorità di bacino, Soprintendenze, enti parco) e da meccanismi di partecipazione popolare vincolante, concepiti per prevenire conflitti fra piani e garantire rappresentanza agli interessi collettivi e alle fasce sociali marginalizzate. Sul piano operativo, il **contrasto all’impermeabilizzazione** si intreccia con **interventi di forestazione urbana, de-impermeabilizzazione di superfici asfaltate**, realizzazione di tetti verdi, reti duali per il riuso delle acque piovane e infrastrutture verdi ad alta valenza ecologica, sociale e climatica, in un’ottica di riduzione delle isole di calore e di mitigazione del rischio idrogeologico. In parallelo, la governance climatica viene ridefinita attraverso la promozione di comunità energetiche solidali, il **vincolo di restituzione di una quota dell’energia rinnovabile prodotta alle comunità locali**, il divieto di installazione di impianti fotovoltaici a terra su suolo agricolo e l’istituzione di una Società regionale per la gestione integrata dell’energia pulita e delle reti. **Questa interdipendenza tra tutela del suolo e transizione energetica esprime un impianto concettuale post-crescita**, che individua nella **riduzione dell’impronta ecologica del costruito** uno strumento di riequilibrio territoriale, redistribuzione delle risorse e contrasto alla rendita fondiaria. L’elemento di maggiore innovazione risiede nella saldatura normativa tra giustizia climatica e giustizia territoriale: la protezione del suolo è la leva per ridefinire le gerarchie decisionali, **democratizzare la pianificazione** e ancorare la transizione ecologica a modelli inclusivi, resilienti e radicati nei contesti locali, superando la logica estrattiva dello sviluppo e orientando le politiche pubbliche verso un’**economia della cura e della rigenerazione**.

Costruire città più resilienti e sostenibili



Le città costituiscono oggi **il principale teatro degli impatti del cambiamento climatico**, che si manifestano tanto sul piano **biofisico** – con ondate di calore, precipitazioni intense e siccità sempre più frequenti – quanto su quello **socioeconomico**, aggravando l'insicurezza alimentare e amplificando le disuguaglianze, con effetti particolarmente severi per le fasce più vulnerabili della popolazione. Le **politiche urbane di adattamento e mitigazione** devono essere concepite in modo integrato, affrontando simultaneamente i rischi ambientali e le criticità sociali.

Le **ondate di calore** rappresentano una delle minacce più gravi alla salute urbana, soprattutto a causa dell'effetto “isola di calore”, che incrementa le temperature nelle aree densamente edificate rispetto alle zone periurbane e rurali. La misura di adattamento più efficace consiste nell'**espansione delle superfici verdi** – alberature stradali, parchi urbani e periurbani, orti comunitari – che, oltre a fornire ombreggiamento e raffrescamento tramite evapotraspirazione, contribuiscono all'assorbimento di CO₂, al miglioramento della qualità dell'aria e al rafforzamento della biodiversità. Gli **orti urbani**, pur meno performanti degli alberi sul piano microclimatico, offrono benefici socioeconomici rilevanti: **favoriscono l'autoproduzione alimentare**, accorciano la filiera produzione-consumo e rafforzano la coesione comunitaria, costituendo un argine al caro-prezzi innescato dagli eventi meteorologici estremi. A ciò si aggiunge l'importanza di interventi sul **tessuto edilizio e viario**, privilegiando pavimentazioni chiare e riflettenti per ridurre l'accumulo di calore.

La gestione dell'acqua è un'altra priorità, poiché le precipitazioni intense provocano danni economici ingenti, mentre la scarsità idrica dovuta alla siccità minaccia approvvigionamenti e servizi. Incrementare la permeabilità del suolo urbano attraverso **depaving, pavimentazioni drenanti, trincee infiltranti e aiuole alberate** permette di ridurre il rischio di allagamenti, ricaricare le falde e mitigare l'isola di calore. La **raccolta e il riuso dell'acqua piovana**, resi obbligatori dai regolamenti edilizi per nuove costruzioni e ristrutturazioni profonde, rappresentano una misura strategica, specie se abbinati a un secondo circuito idrico per usi non potabili. I **tetti verdi**, in grado di trattenere e rilasciare gradualmente l'acqua, **uniscono benefici idraulici e microclimatici**, mentre le “piazze d'acqua” possono fungere da bacini temporanei in caso di precipitazioni eccezionali. Parallelamente, il trattamento e il riuso delle acque reflue – con produzione di biogas e fertilizzanti organici – consente di ridurre la pressione sulle risorse idriche e sulle fonti energetiche fossili.

La transizione verso un'**economia circolare**, in linea con il Green Deal europeo, richiede di considerare non solo le emissioni operative delle città, ma anche quelle incorporate nei beni e servizi consumati. Ciò implica **promuovere prodotti durevoli, riusabili, riparabili** e riciclabili, e potenziare servizi locali di riparazione, noleggio, scambio e prestito, oltre a ridurre drasticamente gli imballaggi monouso e **incentivare la vendita di prodotti sfusi o con imballaggi riutilizzabili**. La gestione dei rifiuti organici e alimentari, attraverso digestione anaerobica e recupero degli sprechi,

consente di produrre energia rinnovabile, fertilizzanti naturali e acqua per usi irrigui, unendo **mitigazione climatica, adattamento e inclusione sociale**. La riduzione dello spreco alimentare, inoltre, integra obiettivi di sostenibilità e di lotta alla povertà, rafforzando il legame tra politiche ambientali e politiche sociali.

I piccoli comuni come laboratorio permanente della sostenibilità

Le piccole città e i centri urbani di dimensioni contenute, spesso marginalizzati rispetto alle metropoli, possiedono un potenziale unico per diventare **pionieri della sostenibilità** e della **resilienza urbana**. La loro scala più gestibile consente di sperimentare **strategie integrate** capaci di affrontare simultaneamente sfide **climatiche, sociali ed economiche**. La nostra visione si centra su pochi ma importanti assi strutturali della sostenibilità piccolo-urbana. Il **verde urbano** deve essere riconosciuto come **infrastruttura strategica**, fornendo servizi ecosistemici e rafforzando la **biodiversità**. Allo stesso tempo, crediamo che la **decentralizzazione energetica e idrica** – micro-reti rinnovabili, raccolta e riuso delle acque, fitodepurazione – sia la chiave per aumentare l'**autonomia** e ridurre la pressione sulle risorse. Seguendo il concetto di **metabolismo urbano circolare** promosso da UN-Habitat, le piccole comunità possono chiudere i cicli di **energia, acqua e materiali**, adottando pratiche locali di **compostaggio, riuso e produzione energetica di quartiere**.

Lo sviluppo urbano sostenibile richiede una città **verde**, ma anche **viva e coesa**. L'**agricoltura urbana** e le **filiera corte** migliorano la sicurezza alimentare, riducono le emissioni, generano occupazione locale e rafforzano il legame comunitario. L'**economia circolare** – centri di riparazione, biblioteche degli oggetti, mercatini dell'usato – riduce i rifiuti e valorizza il capitale umano locale. Crediamo nel concetto di "**Città dei dieci minuti**", nelle quali la trasformazione dei quartieri a **uso misto** e l'accesso a tutti i servizi essenziali entro dieci minuti sono un potente strumento per ridurre il traffico, per migliorare la salute pubblica e aumentare la sicurezza urbana. Le piccole città, grazie alla loro scala, possono facilitare il coinvolgimento diretto dei cittadini nella **gestione di beni e servizi pubblici**, aumentando la resilienza sociale e la capacità di risposta alle crisi.

Ripensare le periferie urbane ed extraurbane in ottica inclusiva

L'espansione dei centri urbanizzati si è resa responsabile dello sviluppo incontrollato delle aree periferiche con un **disastroso consumo del suolo**, una **cementificazione selvaggia**, **nessun controllo di pianificazione** e un forte **degrado sociale e ambientale**. Alleanza Verdi e Sinistra accoglie con interesse la proposta delle NU che, all'obiettivo 11 dell'Agenda 2030, chiede "**città e**

insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". Stimolati anche dal cosiddetto decreto Caivano, dichiarato incostituzionale dalla Consulta, Alleanza Verdi Sinistra propone iniziative che possano rappresentare attività di riscatto per quei minori e per tutto il tessuto sociale che rischiano il carcere per non avere alternative sociali alla delinquenza.

"Città e comunità sostenibili" (Obiettivo 11 dell'Agenda 2030) sembra una efficace strategia per le aree abbandonate di periferia. Le **politiche urbane** devono mirare a ottenere, nelle zone periferiche, **insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**. Deve essere applicata la Strategia nazionale del verde urbano sviluppando nelle diverse periferie della Campania tre elementi essenziali: passare da metri quadrati a ettari; ridurre le superfici asfaltate; adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.

Alleanza Verdi Sinistra si impegna sulla **rigenerazione delle periferie come processo integrato di riqualificazione fisica, sociale e culturale**, in cui la trasformazione urbana diventa strumento di inclusione e giustizia sociale. L'obiettivo è intervenire sui quartieri in condizioni di marginalità non soltanto migliorandone l'aspetto infrastrutturale, ma anche rafforzando la coesione comunitaria e la qualità della vita. Ciò implica **l'ammodernamento degli spazi abitativi, l'ampliamento dell'accesso ad alloggi dignitosi e a servizi essenziali**, l'implementazione di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili, e la promozione di una mobilità sicura, capace di rispondere alle esigenze delle persone più vulnerabili, con particolare attenzione a donne, bambini, persone con disabilità e anziani. La rigenerazione urbana è concepita in chiave inclusiva e sostenibile, orientata alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, alla **prevenzione dei rischi legati a calamità e disastri**, e alla riduzione dell'impatto ambientale negativo.

7. Un turismo accessibile, sostenibile e responsabile

Negli ultimi anni la Campania ha conosciuto una **crescita significativa del proprio appeal turistico**, con Napoli e altre città simbolo come Salerno e Caserta capaci di attrarre **flussi consistenti** grazie al patrimonio storico-artistico, alla vitalità urbana e ad eventi di richiamo internazionale. Tuttavia, questa crescita resta **sbilanciata, concentrata su pochi poli** e fortemente dipendente da picchi stagionali. Per trasformare il turismo in **leva strutturale di sviluppo sostenibile** è necessario un cambio di paradigma: passare da un modello estrattivo e concentrato a uno **diffuso, esperienziale, spirituale e lento**, capace di distribuire benefici economici, sociali e culturali su tutto il territorio regionale.

Un nuovo paradigma di turismo sociale

Il modello di **turismo sociale** che Alleanza Verdi Sinistra intende promuovere in Campania punta a **riequilibrare i flussi, ridurre la pressione sulle aree più sature** e valorizzare borghi, aree interne e luoghi di culto come **infrastrutture identitarie e produttive**. Il **turismo esperienziale** sarà sostenuto da fondi per l'ospitalità diffusa, la ristrutturazione di dimore storiche e la promozione di feste e sagre tradizionali, istituendo un albo regionale che ne riconosca il valore culturale ed economico. In parallelo, il **turismo spirituale** verrà potenziato attraverso la creazione del Cammino dei Santi Campani, integrato da una rete di ospitalità religiosa e da un calendario regionale di eventi sacri, per intercettare flussi di pellegrinaggio e di turismo culturale.

La **sostenibilità ambientale** sarà pilastro dell'offerta, con un piano straordinario di depurazione delle acque, il recupero di fiumi e laghi per usi turistici e sportivi, l'accesso gratuito e attrezzato alle spiagge libere e la creazione di percorsi di mobilità dolce come ciclovie e sentieri interconnessi. Le aree montane possono essere **poli di turismo** tutto l'anno grazie a investimenti in trekking, sci sostenibile e campeggi ecologici, incluse soluzioni innovative come il **glamping**.

Al centro della strategia c'è la **dignità del lavoro turistico**: un **Osservatorio regionale** monitorerà condizioni e contratti, premiando le imprese virtuose e garantendo formazione certificata gratuita. Parallelamente, il turismo sarà reso accessibile e inclusivo, con interventi per **abbattere barriere fisiche e culturali**, sostegno ai giovani imprenditori e **accesso gratuito ai beni comuni culturali e naturali**. Il sistema sarà connesso da una piattaforma digitale unica del turismo campano, integrata con la rete di trasporto pubblico a basso impatto ambientale, per assicurare che ogni luogo sia raggiungibile senza auto privata.

Il cicloturismo, inoltre, non è solo l'evento di un giorno promosso in una ottica di turismo sportivo, ma una **modalità dolce di fruizione di territori, comunità, luoghi della cultura e paesaggi, in**

maniera quotidiana da parte di gruppi, singoli, famiglie, con mezzi muscolari od elettrici che hanno bisogno di servizi, segnaletica, percorsi protetti. La **prima legge regionale sul cicloturismo in Campania**, la n. 2/2025, rappresenta **un primo passo** per la valorizzazione dei percorsi cicloturistici e lo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile in bicicletta, con la realizzazione di nuove infrastrutture e servizi dedicati. La legge va adeguatamente finanziata nei bilanci regionali, attuata realmente nella previsione di una stretta collaborazione con i Comuni per valorizzare il patrimonio culturale, storico e naturalistico della regione **attraverso itinerari ciclabili**. Si è attribuito un ruolo chiave alle associazioni di settore, chiamate a fornire pareri e osservazioni per lo sviluppo dei percorsi. Alleanza Verdi Sinistra accoglie con favore la proposta proveniente da associazioni di settore, come la Fiab, di un **ufficio regionale di mobilità ciclistica**, per coordinare enti locali, intercettare finanziamenti in modo coordinato su aree vaste, intervenire sulle trasversalità settoriali come gli interventi previsti ad esempio sulle DMO o per le aree Interne. Il cicloturismo è una leva anche per ripensare strategie turistiche in chiave di **contrasto all'overturismo** e possibilità di sviluppo turistico delle aree interne e meno frequentate, o per una effettiva destagionalizzazione con il protagonismo di una nuova accoglienza diffusa, occasione per la differenziazione per la ricettività rurale e la valorizzazione dell'agroalimentare tipico di nicchia. Per questo è necessario che il cicloturismo sia tra le **priorità** dell'Assessorato al Turismo del prossimo quinquennio.

Vitto pitagorico e cibi alternativi

Nella Scuola Pitagorica di Crotone **uccidere animali non era considerato un atto nobile**, pertanto, ci si nutriva esclusivamente di cibi vegetali. Nel corso dei tempi, **il modello di alimentazione alternativo ha assunto le caratteristiche di un movimento culturale rivoluzionario** che interpreta una modifica di stile di vita allineata con la natura. Se il filosofo di Samo intendeva ribellarsi alle ritualità imposte dalla società sul consumo della carne e con i suoi seguaci si nutrono unicamente di vegetali, ovvero di «ciò che mangiano gli dei», che racchiudono tutti gli elementi (aria, acqua, fuoco e terra) della medicina ippocratica, il benedettino Vincenzo Corrado, presso la corte di Ferdinando IV di Borbone. fece della cucina dei prodotti della terra una rivoluzione gastronomica.

La società occidentale moderna, pur non avendo bisogno di credere alla teoria della metempsicosi (trasmigrazione dell'anima dall'uomo all'animale che, pertanto, non deve essere ucciso), ha bisogno di **ribellarsi alle ritualità imposte dalla società sul consumo della carne** così che la cucina vegetariana possa far ridurre il sacrificio degli animali facendosi apprezzare dai palati nella forma del più blasonato **“vitto pitagorico”**. *“Il vitto pitagorico consiste in erbe fresche, radiche, fiori,*

frutta, semi e tutto ciò, che dalla terra si produce per nostro nutrimento. Vien detto pitagorico, poiché Pittagora, com'è tradizione, di quelli prodotti della terra soltanto fece uso. Egli li mangiava semplici, e naturali, ma gli uomini de' nostri di vogliono conditi, e manovrati; ed io nel voler parlare con distinzione dell'erbe, radice, ecc. procurerò eseguire l'uno, e soddisfare gli altri, con escludere le carni”

In questo punto programmatico Alleanza Verdi Sinistra propone di sostenere le scuole di cucina per organizzare ricette per tipo di verdura, frutta o legume indicando varietà di ricette in cui è possibile cucinare l'ingrediente prescelto; al contempo, incentivare i punti ristoro che utilizzano ingredienti versatili – verdure, ortaggi, fiori, frutti, semi, radici, tuberi – e sovvenzionare le filiere di produzione a chilometro zero. Alleanza Verdi Sinistra sostiene pienamente coloro che intendono cambiare i paradigmi alimentari responsabili dell'impronta antropica sull'ambiente. Sarà importante organizzare i punti medico-nutrizionali di assistenza e formazione ai cultori del vitto pitagorico, così come promuovere un festival pitagorico itinerante per i borghi della Campania.

8. Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico

Il sistema della mobilità in Campania riflette, oggi, un **modello insostenibile** sia dal punto di vista ambientale che sociale. La **netta prevalenza dell'automobile privata**, che assorbe il 50% degli spostamenti quotidiani, genera **congestione, inquinamento atmosferico e acustico, consumo di suolo** e penalizza le fasce di popolazione che, per ragioni economiche o geografiche, non possono accedere a mezzi propri. L'attuale quota modale del Trasporto Pubblico Locale (22%) è **ampiamente inferiore** agli standard delle aree metropolitane europee e di altre città italiane come Milano, dove supera il 38%. A ciò si somma un pesante **sbilanciamento infrastrutturale** che concentra risorse e collegamenti nella Città Metropolitana di Napoli, lasciando in condizione di **marginalità** le altre province, le aree interne e montane, con conseguente riduzione delle opportunità di lavoro, formazione, accesso alla sanità e partecipazione culturale per milioni di cittadini.

Infrastrutture Anno Zero

La nostra proposta parte da una visione alternativa: **ridurre la dipendenza dall'auto privata** e costruire un sistema di trasporto integrato, **pubblico, ecologico e accessibile**, che diventi motore di coesione sociale e sviluppo economico. L'obiettivo immediato è l'**incremento della quota di TPL di almeno 8 punti percentuali** nel breve periodo, con un'espansione progressiva fino ad avvicinarsi agli standard europei. Ciò significa investire in **infrastrutture ferroviarie e metropolitane** che connettano capillarmente le **aree periferiche e interne ai centri urbani**, chiudere le tratte incomplete – come l'anello metropolitano che rendere Napoli prima città italiana ad avere collegati direttamente Aeroporto, Stazione FS e Porto -, completare l'elettrificazione delle linee ancora alimentate a diesel e introdurre mezzi su gomma a impatto zero. Significa anche garantire una **gestione unitaria e pubblica** delle principali linee metropolitane e ferroviarie regionali, per evitare frammentazioni che oggi limitano efficienza e qualità del servizio.

Il rafforzamento del trasporto su ferro dovrà essere accompagnato da una profonda **riorganizzazione del trasporto su gomma**, concepito come complemento integrato della rete ferroviaria, e dal potenziamento delle flotte con mezzi elettrici e a idrogeno, garantendo standard di accessibilità universale. Parallelamente, occorre sviluppare una rete regionale di **mobilità dolce**, con piste ciclabili sicure e interconnesse ai nodi del TPL, sistemi di bike sharing pubblico e servizi di intermodalità. Questo processo non riguarda solo le infrastrutture, ma anche la giustizia sociale: **ridurre le disuguaglianze territoriali e garantire il diritto alla mobilità** significa abbattere una delle principali barriere all'occupazione, all'istruzione e alla fruizione dei servizi essenziali. Gli investimenti in mobilità sostenibile devono generare lavoro di qualità, stabile e tutelato, creando

nuova occupazione nella progettazione, costruzione e manutenzione delle reti, nella gestione dei servizi e nello sviluppo delle tecnologie digitali per la pianificazione e il monitoraggio.

La **digitalizzazione**, attraverso una **piattaforma unica regionale per il trasporto**, permetterà di pianificare viaggi, acquistare biglietti, verificare orari in tempo reale e integrare modalità di trasporto differenti, garantendo trasparenza e riducendo sprechi. Un ruolo centrale dovrà essere affidato all'**Acamir** come **cabina di regia pubblica**, capace di programmare in modo coerente e partecipato le politiche di mobilità, assicurando che le risorse siano allocate in funzione dei **bisogni reali dei territori** e non di logiche clientelari o di rendita.

La Campania ha bisogno di una mobilità che sia insieme **ecologica**, per abbattere le emissioni e migliorare la qualità dell'aria; **pubblica e universale**, per garantire il diritto allo spostamento senza discriminazioni economiche o geografiche; **lavorista**, per generare occupazione dignitosa; e **di giustizia sociale**, per ridurre le disuguaglianze e restituire alle comunità il pieno accesso alle opportunità di vita.

Mobilità e sicurezza urbana

La Campania ha sul suo territorio tra le maggiori aree urbane d'Europa nelle quali la **densità di auto per abitante, circa 700/1000, è ben superiore alla media italiana ed europea**. L'eccesso di traffico veicolare privato ha effetti negativi sulla **salute dei cittadini** e sull'ambiente, condiziona la fruibilità del territorio e genera una pesante **insicurezza stradale** che si manifesta con un elevato numero di vittime della strada (morti, feriti, disabili), con i conseguenti costi in termini umani e sociali. La riforma recente del Codice della Strada rallentato l'azione progettuale delle Zone 30, di corsie ciclabili, di autovelox urbani e di sistemi di moderazione della velocità. C'è, purtroppo, la tendenza a sottovalutare la mortalità stradale, spesso evitabile con una seria politica di contrasto alla velocità e alla illegalità diffusa rispetto alle più elementari norme della codice stradale. La Regione è protagonista di un **Piano Regionale della Sicurezza Stradale** sul quale troppo poco si è operato sulla prevenzione e sulla tutela degli "utenti deboli" della strada. Anche sui fondi sulla mobilità ciclabile vi è stato uno scarso coordinamento della Regione, reso monco soprattutto da irragionevoli ritardi sull'approvazione del **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica**. Alleanza Verdi Sinistra si impegna ad accogliere le istanze di quanti chiedono l'**approvazione del PRMC**, garantendo che sarà **uno dei primi atti del nuovo Consiglio Regionale**, contestuale ad un forte input politico ed organizzativo anche della Giunta alla **promozione della redazione e attuazione dei Biciplan comunali e intercomunali** (art. 5 della legge 2/2018), da coordinare con il PRMC. Si Sviluppi e si mettano in sicurezza **percorsi ciclabili casa-scuola**, come previsto dall'art. 5 della legge 2/2018,

favorendo **itinerari protetti e sicuri per gli studenti**, in coordinamento con le istituzioni scolastiche e gli enti locali. Si operi per l' inserimento obbligatorio di **parcheggi bici nei nuovi edifici pubblici e privati ad uso collettivo di pertinenza regionale nei territori.**

9. Cultura Bene Comune

La cultura non è un prodotto di consumo né un privilegio riservato a pochi: è un **bene comune** che appartiene a tutta la comunità e che, in quanto tale, va **tutelato, valorizzato** e reso pienamente **accessibile**. Essa rappresenta un'**infrastruttura immateriale essenziale per la coesione sociale**, la **crescita civile** e la **partecipazione democratica**, capace di generare sviluppo economico e innovazione se gestita in maniera inclusiva e sostenibile. Considerare la cultura come bene comune significa riconoscerne il valore intrinseco e **garantire diritti culturali universali**, investendo nella fruizione libera dei patrimoni storici e artistici, nella valorizzazione delle espressioni creative contemporanee e nel sostegno alle reti culturali territoriali. L'accesso alla cultura è un **diritto da garantire** con politiche pubbliche mirate e da sottrarre alla speculazione economica, affinché non sia ridotta a prodotto di consumo e sottoposta alle logiche del profitto.

Riformare la governance della cultura

L'assenza istituzionale **di un Assessorato regionale alla Cultura** ha rappresentato un deficit strutturale e politico di grande rilevanza in questa Regione. L'accentramento della **delega alla Presidenza** ha compromesso la possibilità di un confronto continuativo con operatori e territori, relegando la Direzione Generale a un ruolo di **assessorato-ombra**, privo di **autonomia** e di **legittimazione politica**. Questa configurazione istituzionale ha favorito una **gestione centralizzata e verticistica** delle politiche culturali, spesso funzionale alla **creazione del consenso** piuttosto che a un reale sviluppo diffuso. Pur in presenza di leggi regionali di settore di alto profilo – come la **L.R. 6/2007** per lo Spettacolo dal vivo e la **L.R. 30/2016** per l'Audiovisivo – la concentrazione della maggior parte delle **risorse economiche in società e fondazioni regionali** svincolate dall'applicazione dei parametri normativi ha ridotto l'impatto positivo sul tessuto culturale diffuso.

Il patrimonio culturale della Campania – **archeologia, paesaggi, musei, archivi, spettacolo dal vivo, audiovisivo, editoria e tradizioni** – rappresenta già oggi un **volano strategico** per lo **sviluppo sociale, civile ed economico**. Il potenziale di questo settore richiede un'**espansione programmata** che favorisca non solo l'**occupazione qualificata**, ma anche la **produzione di senso**, la **visione di futuro** e la **cittadinanza consapevole**, contrastando la **migrazione giovanile**. La proposta di AVS si fonda su tre assi strategici: istituzione di un **Assessorato alla Cultura**, restituendo al settore un punto di riferimento politico autonomo e riconosciuto; **riallocazione delle risorse** destinate a società e fondazioni regionali (SCABEC, Campania dei Festival, Film Commission, Donnaregina Arti Contemporanee, Teatro di San Carlo, Teatro Trianon, Ravello Festival, Premio Napoli) assicurando **criteri di merito, competenza e trasparenza**, evitando che la gestione resti una **emanazione diretta**



della Presidenza regionale; rafforzamento delle filiere creative e produttive della Campania, garantendo che **lavoratori, lavoratrici e imprese culturali** ricevano **sostegno e risorse** indipendentemente dal grado di vicinanza politica al Presidente, in un'ottica di **equità distributiva e innovazione imprenditoriale**. Crediamo fortemente nell'esigenza di **democratizzare la governance culturale regionale**, trasformando la cultura in un **bene comune** sottratto alla logica dell'accentramento elettorale, e restituendole la funzione di **motore di sviluppo equo e partecipato**.

Saperi, Scuola e Università

È innegabile che la **scuola e l'università**, ancora oggi, sono **le infrastrutture sociali di base** che assicurano il trasferimento delle conoscenze alle nuove generazioni. Il loro ruolo risulta essere fondamentale per promuovere le trasformazioni sociali senza però sfavorire il giusto rapporto fra gli uomini (società inclusiva, aperta alle diversità e alle esigenze dei più deboli) e tra l'uomo e l'ambiente (visione biocentrica e antropocentrica). L'insieme di leggi e decreti del triennio 2008-2010, noti come **riforma Gelmini**, è responsabile della ristrutturazione del sistema scolastico e universitario italiano. Si assiste al riordino degli istituti tecnici e professionali, alla **razionalizzazione dell'offerta formativa** dei licei, alla **modifica delle ore settimanali** e, principalmente, alle modifiche del sistema universitario che ha colpito la governance, il personale docente e il reclutamento. L'effetto più negativo si è concretizzato nella **precarizzazione dei ricercatori** che, costretti ai contratti tempo determinato, hanno visto allungare in maniera considerevole le loro aspettative di carriera ma, ancor di più, rischiare dopo circa dieci anni di specializzazione professionale di ritrovarsi oltre i 40 anni anagrafici a dover reinventare una loro posizione lavorativa. Alla legge 240/2010 va quindi imputata **l'abbassamento della qualità della ricerca** e, principalmente, una **precarizzazione dei giovani talenti costretti a lasciare l'Italia o a impegnarsi a tempo determinato alla ricerca**.

Alleanza Verdi Sinistra chiede maggiori investimenti della Regione Campania nella scuola e nell'università e si impegna ad essere pungolo costante nei confronti del Governo per ottenere un **azzeramento della precarietà di docenti e ricercatori** sia nella scuola sia nell'università.

Il sistema di **istruzione pubblica integrata** e la scuola dell'autonomia restano i più potenti **antidoti contro l'aumento delle disuguaglianze e il blocco della mobilità sociale**. L'impegno della Regione Campania deve concentrarsi sull'adeguamento delle infrastrutture con investimenti finalizzati alla **sicurezza e alla vivibilità** di scuole e università, non tralasciando le azioni politiche indirizzate sulla **implementazione dei servizi sociali annessi agli edifici di formazione** (asili nido aziendali, mense e refettori, residenze per gli studenti, accessibilità e assistenza ai disabili, mezzi di contrasto al

bullismo e al cyberbullismo). Alleanza Verdi Sinistra intende rendere **più accessibile il trasporto pubblico** per le studentesse e gli studenti e gratuito per quelle/i delle Aree interne; **calmierare gli affitti per studentesse e studenti universitari** e investire in nuovi alloggi e studentati e nella riqualificazione degli esistenti. Alleanza Verdi Sinistra si impegna a investire sulla costruzione e riqualificazione delle mense scolastiche e sui trasporti per gli studenti, a rendere effettiva l'inclusione delle ragazze e dei ragazzi con bisogni educativi speciali attraverso i **Piani Educativi Individualizzati (PEI)**, a rispondere alle problematiche di salute mentale e disagio giovanile, dare certezza alle funzioni di sostegno e al personale addetto. Crediamo fortemente nella promozione di progetti come il **“Dopo di noi scolastico”**, che preveda l'accompagnamento delle ragazze e dei ragazzi certificati ex Legge n.104/1992 da parte della scuola e dei Servizi per l'impiego verso **l'inserimento lavorativo mediante strumenti potenziati come le Borse lavoro**; intendiamo riconoscere alle educatrici e agli educatori impegnati del mondo della scuola una retribuzione rispettosa del salario minimo legale. L'obiettivo che Alleanza Verdi Sinistra si pone è **rimuovere gli ostacoli di ordine economico, familiare e sociale** all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Riteniamo inoltre fondamentale sviluppare un modello di **educazione diffusa**, complementare e integrata al lavoro scolastico, che superi la logica dell'intervento frammentato e risponda in modo sistemico alle esigenze educative, sociali e culturali delle comunità. Alleanza Verdi Sinistra ritiene necessario ripensare profondamente la gestione delle risorse pubbliche, orientandole a processi di **co-progettazione tra istituzioni, scuole, enti locali ed enti del terzo settore**, spesso già impegnati in prima linea nel contrasto alle marginalità sociali. Il loro ruolo va riconosciuto e valorizzato con strumenti di governance condivisa che ne promuovano il protagonismo, **superando l'attuale frammentazione e costruendo una rete educativa territoriale stabile e partecipata**.

Cultura dal basso e creatività diffusa

Sostenere la cultura dal basso significa valorizzare quelle realtà che, pur con risorse limitate, animano i territori e costruiscono comunità: **librerie indipendenti, festival, associazioni culturali, APS, spazi autogestiti e centri sociali**. Questi presidi sono luoghi di incontro e di crescita collettiva, un **antidoto concreto all'impoverimento culturale e sociale**, che promuovono inclusione, partecipazione e nuove forme di creatività e innovazione.

Per rafforzarne il ruolo proponiamo l'istituzione di un **Fondo Regionale di Supporto alle Librerie Indipendenti**, riconoscendo il loro valore come presidi culturali e di prossimità, e la creazione di strumenti di sostegno stabili e pluriennali per **festival, progetti culturali e spazi di comunità**. È necessario semplificare i bandi, ridurre la burocrazia e favorire percorsi di co-progettazione tra

istituzioni ed operatori culturali, affinché queste esperienze possano svilupparsi e consolidarsi nel tempo. L'obiettivo è costruire una vera infrastruttura culturale territoriale, capace di generare **coesione sociale, opportunità lavorative e sviluppo sostenibile**, riconoscendo pienamente il valore delle iniziative dal basso, la loro funzione educativa e la loro capacità di incidere sul tessuto civile e democratico della Campania.

10. Sport e wellness

Alleanza Verdi Sinistra riconosce lo sport quale mezzo per il **miglioramento della vita sociale e per la salute dei cittadini**. Su questa base concettuale, nel prossimo mandato regionale, le azioni politiche di Alleanza Verdi Sinistra tenderanno a favorire quegli Enti locali che, proprietari di impianti sportivi, decidano di affidarne la gestione, alternativamente, ad enti strumentali dei comuni (aziende speciali e società partecipate) ovvero a soggetti giuridici terzi attraverso **procedure di gara pubbliche**. La Regione deve investire in un **piano pluriennale per la realizzazione, riqualificazione e gestione di impianti sportivi pubblici**, diffusi capillarmente sul territorio, con particolare attenzione alle aree periferiche e interne. Tali strutture devono essere **accessibili gratuitamente o a tariffe simboliche**, garantendo orari ampi e **compatibili con le esigenze di lavoratori e studenti**, e prevedendo spazi polifunzionali che possano ospitare attività sportive, ricreative e culturali

Saranno incentivate le proposte progettuali degli **enti sportivi dilettantistici (ASD)**. I comuni che collaboreranno all'affidamento degli impianti sportivi **ai fini dilettantistici** saranno incentivati e sostenuti dalla Regione Campania. Per accedere agli incentivi i comuni dovranno avviare un'indagine di mercato telematico finalizzato alla valutazione di offerte per l'affidamento diretto del servizio di gestione delle strutture sportive comunali. Le ASD interessate devono essere in possesso dei seguenti requisiti: a) esperienza e affidabilità pregresse nella gestione di attività sportive di riferimento; b) progetto di gestione complessivo dell'impianto (gestione delle attività sportive; valenza sociale e promozionale; potenziale bacino d'utenza; promozione di attività sportive poco diffuse; completezza e qualificazione dello staff tecnico; gestione operativa dell'impianto, frequenze e stagionalità; attività collaterali, sportive e ricreative con valenza aggregativa e di integrazione del territorio; organizzazione di attività a favore di giovani, di diversamente abili, di anziani e di soggetti svantaggiati; iniziative promozionali); c) interventi migliorativi con riguardo alla qualità e alla rilevanza economica (conservazione ed efficientamento degli impianti; ammodernamento delle attrezzature tecniche).

Lo sport deve essere integrato nelle **politiche di rigenerazione urbana**, utilizzandolo come leva per il **recupero di spazi pubblici abbandonati o degradati**, da trasformare in aree sportive all'aperto, **gratuite e sicure**, concepite come luoghi di socializzazione intergenerazionale e interculturale.

Alleanza Verdi Sinistra impegnerà la Regione affinché, nel rispetto delle competenze legislative, possa sostenere la **piena attuazione dei diritti previsti dalla riforma del lavoro sportivo**, vigilando contro **forme di precarizzazione** e di **lavoro irregolare** e promuovendo condizioni contrattuali eque per istruttori, allenatori e operatori.

11. Antimafia, partecipazione democratica e Beni Comuni

Ricostruire un **patto di fiducia** tra istituzioni e cittadini è condizione essenziale per una **Campania libera da corruzione, mafie e disuguaglianze strutturali**. La legalità deve tradursi in **buone pratiche amministrative**, in **partecipazione democratica** e in un uso **trasparente, equo e sociale** delle risorse pubbliche, al servizio dello sviluppo sostenibile, dell'economia sociale e della coesione territoriale. I **beni confiscati alla criminalità organizzata** rappresentano un nodo cruciale di questa strategia. Da simboli del sopruso, essi devono trasformarsi in **presidi di legalità e giustizia sociale**, diventando strumenti concreti per l'**antimafia sociale** e per la **redistribuzione collettiva** del maltolto. La loro destinazione deve generare **lavoro dignitoso**, servizi di prossimità, spazi culturali e progetti comunitari, ponendo le basi per una **rifondazione della coscienza civile** e una **ricostruzione della fiducia** tra cittadini e istituzioni. La Campania, **seconda regione in Italia per numero di comuni sciolti per infiltrazioni mafiose** (124 dal 1991), è anche una delle regioni con il **più alto numero di beni sottratti alle mafie**. Questo dato non è soltanto un indicatore di criticità, ma un **potenziale patrimonio sociale ed economico** che deve essere messo a disposizione della collettività e non lasciato all'abbandono o alla speculazione.

Tutti i candidati di **Alleanza Verdi e Sinistra** sottoscriveranno il **Codice Etico di Avviso Pubblico**, rafforzando una rete di enti locali che praticano quotidianamente trasparenza, responsabilità e lotta alla corruzione. La **Carta di Avviso Pubblico**, frutto del lavoro di giuristi, funzionari pubblici e amministratori, non è un manifesto di buone intenzioni, ma **un codice vincolante: prevede il contrasto a conflitti di interesse**, clientelismo e pressioni indebite; **impone trasparenza sui finanziamenti e sulle nomine**; stabilisce la piena collaborazione con l'autorità giudiziaria; **obbliga alle dimissioni in caso di rinvio a giudizio per reati gravi**; vieta regali di valore superiore ai 100 euro annui.

Per questo proponiamo di **rafforzare il Piano Strategico regionale sui beni confiscati** istituendo un **Osservatorio Civico Permanente**, con funzioni consultive, propositive e di analisi, che operi in sinergia con l'Osservatorio Regionale già esistente. Questo organismo dovrà garantire il coinvolgimento diretto di **associazioni, organizzazioni sindacali e realtà sociali** con esperienza comprovata nella gestione dei beni confiscati, selezionate attraverso procedure pubbliche trasparenti. L'obiettivo è assicurare che ogni bene confiscato diventi **un nodo attivo di economia sociale, cultura e inclusione**, restituendo alle comunità ciò che è stato loro sottratto dalla criminalità.

La **legalità democratica** è inseparabile dalla **giustizia sociale**: un sistema di prevenzione e trasparenza efficace deve essere accompagnato da politiche che **promuovano occupazione stabile, migliorino le condizioni di vita e di lavoro e sviluppino le risorse umane**. Le risorse per garantire

queste condizioni provengono dalla **fiscalità generale**, frutto del contributo di tutti: per questo vanno gestite con **rigore, equità e finalità pubblica**, respingendo ogni logica privatistica o di fedeltà politica.

Una nuova stagione di partecipazione popolare

Negli ultimi anni, la distanza tra istituzioni e cittadini è cresciuta, alimentando astensionismo e sfiducia. La **partecipazione**, però, non è un valore astratto: è il **cuore di una democrazia viva**, perché rende le decisioni più giuste e condivise. Vogliamo una democrazia come processo condiviso, che valorizzi energie, competenze e responsabilità diffuse.

Lo **Statuto della Regione Campania** rappresenta un documento avanzato dal punto di vista democratico. In esso sono contenuti principi e strumenti che, se attivati e resi realmente accessibili, possono rafforzare il ruolo dei cittadini nella vita pubblica, nelle scelte politiche e nel controllo delle istituzioni. Dall'**iniziativa legislativa popolare al referendum approvativo, dal diritto di petizione al ruolo del Difensore civico, alla promozione delle pari opportunità e dell'inclusione**, lo Statuto offre un'architettura partecipativa ricca, articolata, potenzialmente molto efficace. Sono strumenti pensati per rendere concreta quella **partecipazione attiva** che la nostra democrazia troppo spesso evoca solo in termini retorici.

Eppure, nella realtà, questi strumenti sono raramente utilizzati, poco conosciuti e spesso difficili da attivare, perché manca una reale volontà – politica e istituzionale – di promuoverli e, soprattutto, perché le modalità di accesso sono inadeguate rispetto alle esigenze e ai linguaggi della società contemporanea. Bisogna lavorare **su due livelli complementari** per rilanciare la partecipazione democratica in Campania, a partire proprio dalle potenzialità dello Statuto.

Il primo livello è quello della **conoscenza**. È necessario costruire percorsi di informazione e formazione diffusa sui diritti di partecipazione riconosciuti dallo Statuto. Serve una campagna pubblica, promossa dalla Regione o da soggetti civici e istituzionali in collaborazione, che renda visibili questi strumenti, ne spieghi il funzionamento, li contestualizzi nella vita reale delle persone. Senza conoscenza non c'è esercizio dei diritti, e senza esercizio dei diritti la partecipazione resta sulla carta. Il secondo livello è quello della **facilitazione**. È urgente intervenire per rendere questi strumenti più accessibili, più agili, più vicini alla realtà digitale e sociale in cui viviamo. Una proposta concreta in questa direzione è quella di **introdurre modalità di raccolta firme online** per iniziative legislative e petizioni, sul modello delle esperienze già attive in ambito nazionale o in altre regioni. Questo

renderebbe la partecipazione possibile anche per chi oggi ne resta escluso per motivi pratici: giovani, studenti fuori sede, lavoratori, persone con disabilità, cittadini dei piccoli comuni.

Alleanza Verdi Sinistra intende andare ancora più profondamente nella questione partecipativa. La nostra è una regione segnata da **profonde diseguaglianze sociali e territoriali** e da una progressiva sfiducia nei confronti delle istituzioni. Negli ultimi anni, diverse città e regioni italiane hanno intrapreso un percorso che riconosce **ai cittadini e alle comunità organizzate la possibilità di prendersi cura, in forma collaborativa, di beni pubblici materiali e immateriali**. Si tratta di spazi urbani, edifici dismessi, aree verdi, ma anche servizi, conoscenze e risorse che, per la loro natura e funzione, possono essere considerati beni comuni perché rispondono a interessi collettivi e producono valore sociale. L'idea che sta alla base di queste esperienze afferma un principio politico forte e necessario: **i cittadini non sono solo utenti o destinatari passivi delle politiche pubbliche, ma soggetti attivi**, capaci di assumersi responsabilità dirette nella gestione di ciò che ha una rilevanza collettiva. L'amministrazione condivisa, in questo senso, non rappresenta una forma di supplenza rispetto all'ente pubblico, ma un **modello alternativo di relazione** tra istituzioni e cittadinanza, fondato sulla collaborazione, sulla responsabilità reciproca e sulla valorizzazione delle energie sociali diffuse nei territori.

Proponiamo, quindi, che Regione Campania si doti di una **legge quadro sull'amministrazione condivisa dei beni comuni**, che prenda spunto dai regolamenti già adottati da molti comuni italiani ma che ne faccia evolvere i contenuti e li adatti al livello regionale. L'obiettivo è quello di **riconoscere e sostenere l'impegno civico e collettivo nella cura dei beni comuni**, costruendo un quadro normativo che permetta alle istituzioni e ai cittadini di collaborare attraverso strumenti trasparenti, stabili e accessibili.

La proposta si fonda su tre assi concettuali: a) **democrazia sostanziale**: non basta garantire il diritto di voto, occorre riconoscere ai cittadini il diritto di intervenire direttamente nella vita pubblica, nella progettazione e gestione dei beni che incidono sul benessere collettivo; b) **giustizia sociale e territoriale**: promuovere l'amministrazione condivisa dei beni comuni significa anche restituire funzione e dignità a luoghi abbandonati, colpiti da degrado o sottratti alla collettività, contrastando le disuguaglianze tra territori; c) **economia sociale e mutualismo**: la gestione partecipata dei beni comuni attiva competenze, lavoro, reti di solidarietà e cura che sfuggono alla logica del profitto ma generano valore duraturo, inclusivo e redistributivo.

12. Campania terra di Pace

Alleanza Verdi Sinistra è fortemente impegnata, in tutti i livelli istituzionali nazionali ed europei, a **promuovere le relazioni internazionali positive e a difendere la pace**. Per questo motivo pensiamo che Regione Campania, in coerenza con l'art. 11 della Costituzione e con le proprie competenze in materia di cooperazione decentrata, cultura e commercio internazionale, debba assumere un ruolo attivo nella **promozione della pace e delle relazioni internazionali basate sul rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani**. Alleanza Verdi Sinistra si impegna a istituire un **Osservatorio regionale per la pace e i diritti dei popoli**, con funzioni di monitoraggio, analisi e proposta in merito alle relazioni istituzionali della Regione, anche attraverso un sistema di *due diligence* etico-giuridica che verifichi la **conformità dei partner pubblici e privati agli standard internazionali in materia di diritti umani**. In applicazione di tali principi, impegneremo la Regione a **interrompere ogni accordo, partenariato o sostegno pubblico a enti, istituzioni, aziende e organizzazioni direttamente o indirettamente coinvolte in crimini internazionali, compresi quelli qualificabili come genocidio, come nel caso delle operazioni militari israeliane a Gaza**, sulla base delle evidenze fornite da organismi delle Nazioni Unite, tribunali internazionali e ONG indipendenti. Contestualmente, riteniamo sia necessario istituire un **Fondo regionale per la cooperazione e la solidarietà internazionale destinato a progetti umanitari, sanitari, educativi e di ricostruzione in Palestina**, da realizzare in collaborazione con enti locali palestinesi, organizzazioni non governative e reti di cooperazione internazionale. Inoltre, promuoveremo attivamente strumenti concreti quali **protocolli di intesa per gemellaggi e partenariati con città e territori impegnati nella pace, bandi pubblici vincolati a clausole di rispetto dei diritti umani**, campagne di sensibilizzazione nelle scuole e nei luoghi di lavoro e **azioni di advocacy presso il Governo nazionale e l'Unione Europea per sostenere il cessate il fuoco, l'embargo sulle armi e l'apertura di corridoi umanitari**. La Campania è **una terra di pace** e per noi di Alleanza Verdi Sinistra deve affermare la propria responsabilità istituzionale e morale nel contribuire alla costruzione di un **ordine internazionale giusto e pacifico**, rendendo la pace un elemento strutturale delle proprie politiche esterne e di sviluppo territoriale.